

## DCCLXXXII.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1963

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE	PAG.		PAG.
	PAG.	<b>Proposta di legge (Svolgimento):</b>	
<b>Congedi</b> . . . . .	37394	PRESIDENTE . . . . .	37400
<b>Disegni di legge:</b>		DANTE . . . . .	37400
(Annunzio) . . . . .	37398	BERTINELLI, <i>Ministro del lavoro e della</i>	
(Approvazione in Commissione) . . . . .	37394	<i>previdenza sociale</i> . . . . .	37400
(Deferimento a Commissione) . . . . .	37396	<b>Proposta di legge (Discussione):</b>	
	37397, 37398, 37399	ZANIBELLI ed altri: Proroga del termine	
(Presentazione) . . . . .	37403, 37415	di cui all'articolo 10 della legge	
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	37397, 37398	18 aprile 1962, n. 230, concernente	
<b>Disegno di legge (Seguito della discus-</b>		la disciplina del contratto di lavoro	
<b>sione):</b>		a tempo determinato (4239) . . . . .	37401
Norme in tema di accertamento dei la-		PRESIDENTE . . . . .	37401, 37402
vavoratori agricoli aventi diritto alle		COLOMBO VITTORINO, <i>Relatore</i> . . . . .	37401, 37402
prestazioni previdenziali e di accerta-		ZANIBELLI . . . . .	37402
mento dei contributi unificati in		BERTINELLI, <i>Ministro del lavoro e della</i>	
agricoltura (4117) . . . . .	37400	<i>previdenza sociale</i> . . . . .	37402, 37403
PRESIDENTE . . . . .	37400	<b>Interrogazioni e interpellanze (Annun-</b>	
BIANCHI FORTUNATO, <i>Relatore</i> . . . . .	37400	<b>zio):</b>	
	37401, 37415, 37417	PRESIDENTE . . . . .	37418, 37443
BERTINELLI, <i>Ministro del lavoro e della</i>		LAJOLO . . . . .	37442
<i>previdenza sociale</i> . . . . .	37400, 37416, 37417	DEGLI OCCHI . . . . .	37442
RICCA . . . . .	37401	ROBERTI . . . . .	37443
SCALIA . . . . .	37401	CODACCI PISANELLI, <i>Ministro senza</i>	
ZANIBELLI . . . . .	37403	<i>portafoglio</i> . . . . .	37443
CONTE . . . . .	37409	VILLA . . . . .	37443
SPONZIELLO . . . . .	37412	RAFFAELLI . . . . .	37443
REPOSSI . . . . .	37414	DE GRADA . . . . .	37443
MAGNANI . . . . .	37417	SERVELLO . . . . .	37443
<b>Proposte di legge:</b>		NANNUZZI . . . . .	37443
(Annunzio) . . . . .	37399	CAPRARA . . . . .	37443
(Approvazione in Commissione) . . . . .	37394	<b>Messaggi del Presidente della Repub-</b>	
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	37418	<b>blica (Annunzio):</b>	
(Deferimento a Commissione) . . . . .	37396, 37397	PRESIDENTE . . . . .	37394
	37399, 37403, 37417	GAGLIARDI . . . . .	37394
(Non approvazione in Commissione) . . . . .	37397	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (An-</b>	
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	37397, 37398, 37417	<b>nunzio)</b> . . . . .	37394

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

**La seduta comincia alle 16,30.**

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 31 gennaio 1963.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Baroni, Battistini, Graziosi, Marenghi, Pedini, Rubinacci, Sabatini, Sammartino e Vedovato.

(I congedi sono concessi).

**Annunzio di messaggi del  
Presidente della Repubblica.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con suoi messaggi rispettivamente in data 2 e 5 febbraio 1963, ha invitato le Camere ad una nuova deliberazione sui seguenti provvedimenti:

*proposta di legge* GAGLIARDI ed altri: « Nuove norme relative alle lagune di Venezia e di Marano-Grado » (3751) (*Approvata dalla IX Commissione (Lavori pubblici) della Camera in sede legislativa il 12 dicembre 1962 e dalla VII Commissione (Lavori pubblici) del Senato in sede deliberante il 25 gennaio 1963*);

*disegno di legge presentato dal Ministro degli affari esteri di concerto con i Ministri del bilancio e del tesoro*: « Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al contributo del governo nord-americano al quarto programma di assistenza alimentare all'infanzia svolto dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (A.A.I.) effettuato a Roma il 19 luglio 1960 » (3690) (*Approvato dal Senato il 21 marzo 1963 e dalla Camera dei deputati il 23 gennaio 1963*).

I messaggi sono stati stampati e distribuiti (Doc. XII, n. 7 e n. 8). Saranno trasmessi, rispettivamente, alla IX Commissione (Lavori pubblici) e alla III Commissione (Affari esteri) affinché riesaminino i provvedimenti e riferiscano all'Assemblea.

GAGLIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

GAGLIARDI. Desidero richiamare l'attenzione della Camera sulla grave e demagogica campagna di stampa in atto in questi giorni contro il Parlamento, accusato di seguire indirizzi criticabili per giungere all'ap-

provazione, in questo scorcio di legislatura, di numerose proposte di legge, prive di copertura finanziaria. Che si tratti di un tentativo di screditare le Assemblee legislative è, tra l'altro, dimostrato dalla smaccata inesattezza di cifre e di dati richiamati da certi quotidiani (un giornale del nord ha parlato, in ordine alla mia proposta di legge sulla laguna di Venezia e di Marano-Grado, approvata dal Parlamento, di una spesa, priva di copertura, di 6 miliardi, mentre si trattava di una spesa di 18 milioni 500 mila). Desidero pertanto denunciare e respingere tale campagna denigratoria, nel momento in cui apprendo del messaggio del Capo dello Stato.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa sua dichiarazione, la quale, naturalmente, non può interpretarsi come un commento — del tutto inammissibile — al messaggio del Presidente della Repubblica, bensì come commento alla mia comunicazione.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Approvazioni in Commissione.**

PRESIDENTE. Nelle riunioni di venerdì 1° febbraio 1963 delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

*dalla I Commissione (Affari costituzionali)*:

« Riordinamento dei servizi del corpo forestale dello Stato » (4423), *con modificazioni e con il titolo*: « Norme per il riordinamento dei servizi e delle carriere del corpo forestale dello Stato e dei ruoli organici delle carriere esecutive del Ministero dell'agricoltura e delle foreste »;

*dalla II Commissione (Interni)*:

Senatori D'ALBORA e FRANZA: « Modifiche alla legge 15 febbraio 1962, n. 68, concernente la costruzione di case per ferie e di ostelli per la gioventù » (*Approvata dalla IX Commissione del Senato*) (4372);

*dalla VI Commissione (Finanze e tesoro)*:

Senatore SANSONE: « Estensione dell'articolo 17 della legge 12 agosto 1962, n. 1289, e dell'articolo 25 della legge 12 agosto 1962,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

n. 1290, al personale che presta servizio, purché assunto non oltre il 31 dicembre 1962, nell'amministrazione centrale del tesoro e nei reparti danni di guerra delle intendenze di finanza » (*Approvata dalla V Commissione del Senato*) (4550);

dalla VII Commissione (Difesa):

BUFFONE ed altri: « Deroga all'articolo 38 e modifica all'articolo 170 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2847), con modificazioni;

« Reclutamento degli ufficiali piloti di complemento della marina » (4428);

PREZIOSI COSTANTINO: « Estensione ai palombari, sommozzatori e loro guide del personale civile e salariato di ruolo e non di ruolo del Ministero della difesa, delle disposizioni dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 1957, n. 969 » (*Urgenza*) (1955), con modificazioni;

BOLOGNA ed altri: « Istituzione di un ruolo speciale ad esaurimento per gli ufficiali di complemento e della riserva nonché dei sottufficiali non in carriera continuativa, trattenuti in servizio nelle forze armate dello Stato perché residenti in territori considerati inaccessibili. Norme per il loro trattamento di quiescenza e di fine servizio » (*Urgenza*) (1381), con modificazioni;

dalla VIII Commissione (Istruzione):

BALDELLI: « Trattamento economico dei presidi e direttori incaricati degli istituti secondari di istruzione » (1178), con modificazioni;

« Ordinamento della scuola speciale per archivisti e bibliotecari della università di Roma » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (4291);

RUSSO SALVATORE ed altri: « Modifica dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, concernente la riliquidazione delle pensioni » (*Urgenza*) (382); COLITTO: « Riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare » (*Urgenza*) (458); MAROTTA VINCENZO ed altri: « Norme integrative dell'articolo 28, secondo comma, della legge 13 marzo 1958, n. 165 » (1208); BUZZI ed altri: « Norme interpretative dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, per la riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare, e norme integrative dell'articolo 28 della legge 13 marzo 1958, n. 165 » (2361); BADINI CONFALONIERI: « Riliquidazione delle pensioni al personale

insegnante, ispettivo e direttivo della scuola collocato a riposo anteriormente al 1° ottobre 1961 » (*Urgenza*) (3631); ORLANDI: « Estensione ai pensionati dei benefici previsti dall'articolo 1 della legge 28 luglio 1961, n. 831, e modifiche all'articolo 2 del decreto legislativo 30 agosto 1946, n. 237 » (*Urgenza*) (3644) e FUSARO e BALDELLI: « Provvidenze a favore del personale ispettivo, direttivo ed insegnante in posizione di quiescenza » (*Urgenza*) (3655), in un testo unificato e con il titolo: « Riliquidazione delle pensioni di alcune categorie del personale direttivo e docente, cessato dal servizio anteriormente al 1° luglio 1956 » (382-458-1208-2361-3631-3644-3655);

Senatore MENGHI: « Proroga della legge 26 ottobre 1952, n. 1784, sulle norme per salvare i ragazzi d'Italia dalla deflagrazione di ordigni di guerra » (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (4222);

dalla X Commissione (Trasporti):

« Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, ed alle successive disposizioni riguardanti gli uffici locali, agenzie, ricevitorie ed il relativo personale » (*Urgenza*) (4523), con modificazioni;

dalla XIII Commissione (Lavoro):

« Istituzione della "mutualità pensioni" a favore delle casalinghe » (3181), con modificazioni e dichiarando nello stesso tempo assorbite le proposte di legge: TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Assicurazione volontaria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti delle donne casalinghe » (18), MICHELINI ed altri: « Istituzione di un ente nazionale di previdenza ed assistenza madri » (76), IOTTI LEONILDE ed altri: « Norme per l'estensione della assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti alle donne casalinghe » (99), MACRELLI ed altri: « Pensione alle donne casalinghe » (263), FOSCHINI ed altri: « Norme per l'estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti alle donne casalinghe » (1713), le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno;

« Limitazione dell'impiego del benzolo nelle attività lavorative » (*Urgenza*) (4426) e SOLIANO ed altri: « Limitazione all'impiego del benzolo e suoi derivati nelle lavorazioni » (4216), in un testo unificato e con il titolo: « Limitazione dell'impiego del benzolo e suoi omologhi nelle attività lavorative » (4426-4216);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

COLOMBO VITTORINO ed altri: « Modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264, relative all'avviamento al lavoro e all'assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati » (4567), *con modificazioni*.

Nelle riunioni di stamane sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

*dalla VIII Commissione (Istruzione):*

Senatori CORNAGGIA MEDICI e BALDINI: « Provvidenze a favore della biblioteca italiana per i ciechi " Regina Margherita " e del " Centro nazionale del libro parlato " » (Approvata dalla VI Commissione del Senato) (4545);

*dalla XII Commissione (Industria):*

DE MARZI FERNANDO ed altri, GORRERI ed altri: « Disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini » (Modificate dal Senato) (41-197-B).

**Deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

*alla II Commissione (Interni):*

QUINTIERI: « Soppressione del ruolo dei servizi speciali antincendi (carriera esecutiva) e passaggio degli aiutanti nella carriera di concetto, ruolo segretari dei servizi antincendi » (4394) (Con parere della I e della V Commissione);

SAMMARTINO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 10 della legge 29 luglio 1957, n. 634 » (4540) (Con parere della VIII Commissione);

*alla III Commissione (Esteri):*

« Acquisto di immobile da destinare a sede dell'Università europea di Firenze » (Approvato dalla III Commissione del Senato) (4560) (Con parere della V e della VIII Commissione);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

RICCIO ed altri: « Erezione in Napoli di un monumento a ricordo delle " Quattro giornate " » (Urgenza) (4384) (Con parere della V Commissione);

VIVIANI LUCIANA ed altri: « Erezione in Napoli di un monumento a ricordo delle " Quattro giornate " » (4389) (Urgenza) (Con parere della V Commissione);

SCHIANO ed altri: « Per il monumento celebrativo delle " Quattro giornate di Na-

poli " » (Urgenza) (4414) (Con parere della V Commissione);

BARBI ed altri: « Disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata per acquisti collettivi » (4538) (Con parere della V Commissione);

Senatori MINIO ed altri: « Modifica dell'articolo 18 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, e interpretazione autentica dell'articolo 117 del testo unico per la finanza locale » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (4541);

Senatori MOTT e SPAGNOLLI: « Agevolazioni in materia di crediti all'esportazione » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (4542) (Con parere della V Commissione);

« Modifiche con integrazioni alla legge 18 ottobre 1955, n. 908, riguardante la costituzione del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia » (4551) (Con parere della V Commissione);

« Disciplina del pagamento dei generi di monopolio da parte dei rivenditori » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (4561);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

ERMINI ed altri: « Salvaguardia e valorizzazione delle zone archeologiche di Aquileia e dell'antica via Romea » (Urgenza) (4390) (Con parere della V Commissione);

« Norme sul governo amministrativo e didattico e sul personale non insegnante dei conservatori di musica, delle accademie di belle arti e annessi licei artistici e delle accademie nazionali d'arte drammatica e di danza » (Approvato dalla VI Commissione del Senato) (4543) (Con parere della I e della V Commissione);

« Protezione del Centro archeologico di Paestum » (Approvato dalla VI Commissione del Senato) (4573) (Con parere della IX Commissione);

« Istituzione a Parma di un istituto di studi verdiani » (Approvato dalla VI Commissione del Senato) (4574) (Con parere della V Commissione);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

RIPAMONTI e ALESSANDRINI: « Autorizzazione all'Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione (I.N.F.I.R.) a concedere mutui agli enti di cui all'articolo 18 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431 » (4536) (Con parere della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

Il seguente disegno di legge è deferito alla III Commissione (Esteri) in sede referente, con il parere della IV Commissione:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione per il riconoscimento delle sentenze arbitrali straniere adottata a New York il 10 giugno 1958 » (4546).

Considerato che la proposta di legge SCIOLIS ed altri: « Modifiche alla legge 18 ottobre 1955, n. 908, concernente la costituzione del fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia » (*Urgenza*) (3499) assegnata alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede referente tratta materia analoga a quella del disegno di legge n. 4551, testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Sciolis ed altri debba essere deferita alla VI Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'VIII Commissione (Istruzione) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

DE VITO ANTONIO ed altri: « Istituzione di un ruolo organico per le scuole reggimentali » (1373);

CAIAZZA ed altri: « Riordinamento dei convitti nazionali » (*Urgenza*) (3752);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Norme integrative del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, concernenti il personale insegnante nelle scuole reggimentali » (3821).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XIII Commissione (Lavoro) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

VILLA RUGGERO e BALDELLI: « Modifiche alle norme previste dalla legge 3 giugno 1950, n. 375, sull'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra » (1256);

BOLDRINI ed altri: « Modifiche alle norme previste dalla legge 3 giugno 1950, n. 375, sull'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra » (1474).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XIV Commissione (Sanità) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

FERRAROTTI ed altri: « Concessione di un contributo al Consiglio nazionale delle ricerche per il funzionamento del Centro nazionale per lo studio e le ricerche di oncologia » (*Urgenza*) (3809).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Non approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la X Commissione (Trasporti) nella riunione del 1° febbraio in sede legislativa ha deliberato di non passare all'esame degli articoli della seguente proposta di legge:

LENOCI ed altri: « Agevolazioni di carriera agli ufficiali combattenti della guerra 1940-1945, dipendenti dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (2828).

Questa proposta di legge è stata, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

#### Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che il Senato ha trasmesso i seguenti disegni di legge, che, stampati e distribuiti, ritengo possano essere deferiti alle Commissioni per ciascuno di essi indicate, in sede legislativa:

« Modifiche alla legge 26 gennaio 1962, n. 16, concernente provvidenze a favore del personale insegnante delle università e del personale scientifico degli osservatori astronomici e dell'osservatorio Vesuviano » (*Approvato da quella VI Commissione*) (4577) (*Alla VIII Commissione con parere della V*);

« Riduzione della ferma di leva » (*Approvato da quel consesso*) (4581) (*Alla VII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che le proposte di legge ALBABELLO ed altri: « Riduzione della ferma militare a dodici mesi ed aumento del soldo ai militari e del sussidio alle famiglie dei richiamati alle armi » (*Urgenza*) (293), e LAJOLO ed altri: « Riduzione della ferma mi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

litare a dodici mesi, aumento del soldo ai militari ed estensione del sussidio alle famiglie » (*Urgenza*) (1394), assegnate alla VII Commissione (Difesa) in sede referente, trattano materia analoga a quella del disegno di legge n. 4581 testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche le proposte di legge nn. 293 e 1384 debbano essere deferite alla VII Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge che, stampata e distribuita, ritengo possa essere deferita alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede legislativa, con il parere della V e della X Commissione:

Senatore RICCIO: « Trattamento tributario degli enti autonomi portuali e delle aziende dei mezzi meccanici dei porti » (*Approvato da quella VII Commissione*) (4597).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Considerato che le seguenti proposte di legge, assegnate alla VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede referente, trattano materia analoga a quella della proposta di legge del senatore Riccio (n. 4597) testé deferita alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche le proposte in parola debbano essere deferite alla VI Commissione in sede legislativa:

TROMBETTA: « Esenzione dall'imposta di ricchezza mobile degli avanzi di gestione conseguiti dagli enti autonomi portuali e reinvestiti in costruzione, miglioramento e manutenzione di opere ed attrezzature portuali » (802);

DURAND DE LA PENNE: « Modifica del secondo comma dell'articolo 38 del testo unico delle disposizioni legislative riguardanti il consorzio autonomo del porto di Genova, approvato con regio decreto 16 gennaio 1936, n. 801 » (1305);

ROMANO BRUNO: « Esenzione fiscale a favore dell'ente autonomo del porto di Napoli » (*Urgenza*) (2841);

COLASANTO ed altri: « Esenzione fiscale a favore dell'ente autonomo del porto di Napoli » (*Urgenza*) (2876).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Il Senato ha trasmesso i seguenti altri provvedimenti che, stampati e distribuiti, ritengo possano essere deferiti alle Commissioni per ciascuno di essi indicate, in sede legislativa:

« Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi per la costruzione dei bacini di carenaggio di Livorno, La Spezia e Taranto e per la prosecuzione delle opere foranee del porto industriale di Ravenna » (*Approvato da quella VII Commissione*) (4596) (*Alla IX Commissione, con il parere della V*);

« Integrazioni agli stanziamenti previsti dall'articolo 9 della legge 31 marzo 1961, n. 301, concernente provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento » (*Approvato da quella VII Commissione*) (4595) (*Alla X Commissione, con il parere della V*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### Annunzio di un disegno di legge e suo deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge che, stampato e distribuito, ritengo possa essere deferito alla IX Commissione (Lavori pubblici) in sede legislativa con parere della V:

« Modifica della legge 25 aprile 1957, n. 309, per la costruzione del palazzo di giustizia di Napoli » (4576).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Stato giuridico dei sottufficiali e dei militari di truppa del corpo degli agenti di custodia » (*Già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato da quella II Commissione*) (3071-B);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Giappone per i servizi aerei, concluso a Tokio il 31 gennaio 1962 » (*Approvato da quel consesso*) (4578);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Norvegia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con scambio di note, conclusa ad Oslo il 25 agosto 1961 » (*Approvato da quel consesso*) (4579);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale professionale, adottata a Bruxelles l'8 giugno 1961 » (*Approvato da quel consesso*) (4580);

Senatore BELLISARIO: « Estensione del trattamento di quiescenza, previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 809, ai salariati a matricola ed ai lavoratori permanenti già dipendenti dalle amministrazioni dell'esercito e della marina licenziati in forza del regio decreto 19 aprile 1923, n. 945, successivamente riassunti in servizio con la qualifica di operai temporanei e nuovamente licenziati nel periodo compreso tra il 1° luglio 1923 e il 31 dicembre 1926 » (*Approvato da quella IV Commissione*) (4582);

Senatore JANNUZZI: « Aggiunte integrative alle disposizioni concernenti provvidenze a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali ed i loro familiari superstiti » (*Approvato da quella IV Commissione*) (4583);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1962, n. 475, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1961-62 » (*Approvato da quella V Commissione*) (4584);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1962, n. 697, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1961-62 » (*Approvato da quella V Commissione*) (4585).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della V Commissione; il secondo, il terzo ed il quarto alle Commissioni competenti, in sede referente; gli altri alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Il Senato ha trasmesso anche i seguenti provvedimenti:

BIANCHI GERARDO ed altri: « Modifica alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, concernente l'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (*Già ap-*

*provato dalla VI Commissione della Camera e modificato da quella V Commissione*) (3997-B);

DE PASQUALE, GERBINO ed altri: « Norme interpretative ed aggiuntive alla legge 27 aprile 1962, n. 231, per la parte relativa al riscatto di alloggi delle ferrovie dello Stato » (*Già approvato dalla IX Commissione della Camera e modificato da quella VII Commissione*) (4137-4357-B);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 giugno 1962, n. 971, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1961-62 » (*Approvato da quella V Commissione*) (4586);

« Norme sulla tredicesima mensilità agli operai dello Stato e sulla disciplina di talune situazioni connesse all'attuazione della legge 5 marzo 1961, n. 90 » (*Approvato da quella I Commissione*) (4587);

« Disposizioni sull'assistenza in favore dei profughi e dei rimpatriati dall'Algeria e da altri paesi del continente africano » (*Approvato da quella I Commissione*) (4588);

Senatore BERTONE: « Contributo per il monumento alla Resistenza da erigersi in Cuneo » (*Approvato da quella I Commissione*) (4589);

Senatore SPAGNOLLI: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata in favore degli istituti ospedalieri di Verona e per il prezzo di lire nove milioni due fabbricati demaniali dello Stato, situati in Verona » (*Approvato da quella V Commissione*) (4590).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi due, alle Commissioni che già li hanno avuti in esame, nella stessa sede; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BOGONI ed altri: « Modifica dell'organico del personale delle carriere direttive dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di cui all'allegato I della legge 31 dicembre 1961, n. 1406 » (4591);

ORLANDI: « Norme concernenti i dipendenti dei corpi di polizia del cessato G.M.A. di Trieste, inquadrati ai sensi dell'articolo 24, lettera B, della legge 22 dicembre 1960, n. 1600 » (4592);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

ALMIRANTE: « Riapertura dei termini per il pagamento dei debiti scaduti dell'amministrazione dello Stato e per la sistemazione dei contratti di guerra » (4593);

SCALIA VITO ed altri: « Corresponsione di una tredicesima mensilità di pensione agli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (4594).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa del deputato Dante:

« Istituzione del tribunale penale e civile di Piazza Armerina » (4070).

L'onorevole Dante ha facoltà di svolgerla.

DANTE. La proposta si inquadra in una duplice esigenza: di rinnovamento delle strutture territoriali delle circoscrizioni giudiziarie del mezzogiorno d'Italia, e di accostamento della giustizia al popolo. Troppo lontana è la giustizia dalle masse che ne hanno bisogno; il che, per quanto riguarda il Mezzogiorno, contribuisce ad alimentare iniziative di ricorso a forme arcaiche e superate di giustizia privata. Mi rimetto per il resto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Dante.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

**Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4117).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle presta-

zioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. Quale relatore del disegno di legge n. 4117, sto prendendo atto del difficoltoso iter del progetto stesso, per le divergenze sorte sui nuovi criteri tecnico-amministrativi di accertamento dei lavoratori e dei relativi contributi previdenziali.

Nel prendere atto di tali remore che, di fatto, hanno compromesso quasi definitivamente l'approvazione nella presente legislatura del testo del disegno di legge, così come era stato presentato, non posso qui non richiamare la sua attenzione, signor Presidente, e quella degli onorevoli colleghi, su un altro aspetto del problema, che poteva inizialmente essere di ordine estremamente marginale. Mi riferisco alla situazione di disagio in cui versano i dipendenti del servizio dei contributi agricoli unificati, i quali vedono oggi venir meno, in una con i fondi di gestione del servizio, le loro stesse retribuzioni.

È noto che il finanziamento del servizio è ora attuato, a norma dell'articolo 9 del regio decreto-legge 24 settembre 1940, n. 1949, attraverso un aggio sui contributi riscossi. In seguito alla sentenza della Corte costituzionale del 26 giugno 1962, n. 65, di fatto è venuto meno l'incasso dei contributi unificati. Tenendo conto di tale situazione, già la XIII Commissione aveva adottato all'unanimità il testo dell'articolo 7 del disegno di legge governativo, che prevedeva che gli oneri del servizio fossero posti a carico delle varie gestioni previdenziali.

Chiedo pertanto, qualora l'Assemblea non trovi un punto d'intesa sugli articoli controversi, che si stralci almeno l'articolo 7 per consentire all'ente di continuare la propria attività e di retribuire i propri dipendenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questa proposta?

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi rendo conto delle ragioni esposte dal relatore che in gran parte condivido.

Evidentemente, la discussione completa di tutto il disegno di legge ci porterebbe lontano e, probabilmente, non si potrebbe concludere nella corrente legislatura. Tuttavia, a me sembra inopportuno stralciare soltanto l'articolo 7. È in discussione un provvedimento grave e importante, relativo ad un vasto settore della vita operativa

italiana. È stato predisposto un disegno di legge, sono sorte contestazioni sul modo come regolare la vita di questo settore e noi non possiamo concludere con il miserevole topolino della sistemazione del personale e solo del personale. In verità, da quando esiste non soltanto la Repubblica italiana ma lo Stato italiano, non è mai avvenuto che dipendenti dello Stato o impiegati parastatali siano rimasti senza stipendio.

Ritengo, pertanto, che sia opportuno stralciare non soltanto l'articolo 7 ma anche le disposizioni transitorie e finali, quelle cioè che erano state predisposte nel disegno di legge per regolare provvisoriamente la materia in attesa di definitiva sistemazione. Mi pare che, in questo modo, noi potremmo provvedere anche all'esazione, sia pure in via provvisoria, di quei contributi che sono il presupposto, tra l'altro, della possibilità di pagamento dei funzionari dipendenti dal servizio.

Nell'associarmi, quindi, alla proposta del relatore di stralciare l'articolo 7, propongo che siano stralciate anche le norme transitorie e finali.

PRESIDENTE. La Commissione?

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. La Commissione è favorevole a qualsiasi proposta che contenga concrete possibilità di risolvere anche in forma transitoria il problema, in attesa di norme che regolino il settore in via generale.

PRESIDENTE. Prospetto l'opportunità di una breve sospensione dell'esame del provvedimento, che consenta alla Commissione di formulare una proposta concordata.

RICCA. Avanzo formale proposta in tal senso.

SCALIA. Mi associo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione della proposta di legge Zanibelli ed altri: Proroga del termine di cui all'articolo 10 della legge 18 aprile 1962, n. 230, concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato (4239).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Zanibelli, Scalia, Gitti, Pavan, Marotta Vincenzo e Azimonti: Proroga del termine di cui all'articolo 10 della legge 18 aprile 1962, n. 230, concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore onorevole Vittorino Colombo ha facoltà di svolgere la sua relazione.

COLOMBO VITTORINO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge tende a realizzare in modo completo il contenuto della legge che proibisce i contratti a termine. In detta legge veniva esplicitamente affermato che il principio dell'abolizione di questo tipo di contratto doveva valere anche per i lavoratori alle dipendenze delle amministrazioni statali e delle aziende autonome dello Stato, principio quanto mai opportuno in quanto lo Stato, che è chiamato a legiferare per tutta la comunità, deve dare un esempio concreto e un'assicurazione che il contenuto delle varie leggi venga in modo particolare applicato nei settori nei quali esso esercita dirette funzioni di comando.

Non si può pretendere dagli altri, da tutti gli altri, da tutta la comunità, ciò che prima non si applica a se stessi.

Per questi più che ovvi principi si dava l'incarico al Governo di emanare i vari decreti per i diversi settori nei quali è ancora in atto il contratto di lavoro a tempo determinato, fissando nel termine di 180 giorni dalla pubblicazione il tempo utile per l'emanazione dei decreti stessi.

Il Ministero del lavoro si è trovato davanti a situazioni con trattamenti diversi esistenti nelle varie aziende di Stato e anche nel rapporto di lavoro in vigore nei vari ministeri con i relativi dipendenti. È interessato, infatti, il Ministero delle finanze per ciò che concerne i lavoratori addetti ai monopoli, come sono interessati anche il Ministero dei lavori pubblici per i lavoratori dell'«Anas», il Ministero dei trasporti per il settore delle ferrovie dello Stato. Oltre a queste situazioni da regolarizzare, ne esistono altre, di minore importanza per numero, ma piuttosto significative per quanto concerne i ministeri interessati. Risulterebbe, infatti, che molti dicasteri hanno alle proprie dipendenze personale regolamentato con rapporto di lavoro a tempo determinato. Cito ad esempio i dicasteri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo, e forse anche la stessa Presidenza del Consiglio.

Lo scopo della proposta di legge Zanibelli è di riaprire il termine della delega e di prorogarlo per un ulteriore periodo di tre mesi. Si ritiene che questo sia un periodo sufficientemente lungo, anzi forse troppo lungo, durante il quale il Ministero del lavoro

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

e della previdenza sociale, che dal 18 aprile 1962, data della legge n. 230, e cioè da dieci mesi, ha avuto la possibilità di esaminare le singole situazioni e di elaborare i relativi decreti, potrà regolarizzare i vari rapporti di lavoro nei riguardi dei propri dipendenti.

Invito pertanto la Camera ad approvare la proposta di legge, che viene a dare piena efficacia alla legge n. 230, a vantaggio del mondo del lavoro.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Zanibelli. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato questa proposta di legge per le finalità che ha chiaramente illustrato il relatore onorevole Vittorino Colombo.

Per quanto mi è dato di conoscere, la circostanza da me citata nella relazione, che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale aveva già predisposto il testo dei decreti delegati da presentare al Consiglio dei ministri, corrisponde al vero. Infatti, nei contatti che ho avuto con gli uffici competenti del Ministero, ho appreso che solo una evenienza particolare ha reso impossibile la presentazione formale dei provvedimenti delegati al Consiglio dei ministri.

Ho voluto pertanto formulare questa proposta di legge, per la quale faccio voti, a nome del gruppo della democrazia cristiana, che venga accolta nel testo originario, per evitare di riaprire la discussione su una casistica che è piuttosto complessa e di lasciare in piedi un problema che può ancora trovare risoluzione attraverso i decreti delegati.

Vorrei quindi che la Camera si esprimesse in senso favorevole, tenendo conto che l'*iter* parlamentare che ha subito il disegno di legge relativo alla disciplina del contratto di lavoro a tempo indeterminato non è stato un *iter* affrettato. Oggi si ha un po' l'impressione che si voglia far passare di soppiatto disegni e proposte di legge per scavalcare situazioni complesse, per scardinare situazioni di ordinamento giuridico e di trattamento economico. Ma dietro a questa proposta di legge non vi è alcuna intenzione del genere. L'*iter* parlamentare che ha accompagnato la legge relativa alla disciplina del contratto di lavoro a tempo indeterminato è stato pienamente regolare.

Il collega Degli Occhi avrà certamente notato come il giudizio espresso in proposito sulle riviste che si occupano di diritto

del lavoro sia stato concordemente positivo, rilevandosi la completezza della legge e la sua sostanziale idoneità. Infatti, siamo di fronte ad una proposta di legge che veramente fa onore al Parlamento e che è la logica interpretazione della situazione attuale nel mondo del lavoro, senza la pretesa di soluzioni rivoluzionarie e impossibili.

Io ho inteso soltanto prorogare il termine per l'emanazione dei decreti legislativi e penso pertanto che la Camera vorrà approvare la proposta di legge, che mi auguro sia approvata anche dal Senato prima della fine della legislatura.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Il relatore ha ulteriori dichiarazioni da fare?

COLOMBO VITTORINO, *Relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'onorevole Vittorino Colombo è sempre molto diligente, ma questa volta lo è stato addirittura troppo, perché ha esposto tutti i precedenti della proposta di legge, tutte le sue coincidenze e connessioni, e perciò a me non resta più nulla da dire, salvo associarmi alle sue parole.

Devo però esprimere qualche perplessità relativamente al testo della Commissione, che ha emendato il testo dell'originale proposta di legge Zanibelli, in quanto nel testo della Commissione si parla di proroga del termine, il che evidentemente non è esatto perché non si può prorogare un termine ormai scaduto. Pertanto riterrei preferibile la dizione usata nel testo originario della proposta di legge: « il termine... è fissato a tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge ». Comunque, è una questione di forma per la quale mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Le osservazioni del ministro sono più che pertinenti. Pertanto suggerisco di sostituire nell'articolo unico, nel testo della Commissione, alle parole: « Il termine... è riaperto e prorogato fino a tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge », le altre: « Il termine... è riaperto fino a novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge »; e, conseguentemente, di sostituire, nel titolo della proposta di legge alla parola: « proroga » l'altra: « riapertura ».

COLOMBO VITTORINO, *Relatore*. La Commissione è d'accordo.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico della proposta di legge modificato nel senso anzidetto.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« Il termine per l'emanazione dei decreti legislativi previsti dall'articolo 10 della legge 18 aprile 1962, n. 230 per l'adeguamento della disciplina dei contratti di lavoro dei lavoratori assunti a termine dalle Amministrazioni statali e dalle Aziende autonome dello Stato alle disposizioni della legge predetta, è riaperto fino a 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. *(È approvato)*.

La proposta di legge, con il titolo modificato come dianzi detto, sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

#### Presentazione di un disegno di legge.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste, il disegno di legge:

« Norme regolatrici dell'assetto e della organizzazione dell'Istituto nazionale della nutrizione ».

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intende accordata.

*(Così rimane stabilito)*.

*(La seduta, sospesa alle 17,25, è ripresa alle 18)*.

#### Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la VII Commissione (Difesa) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

Cucco ed altri: « Deroga, per la trasmissione della proposta di medaglia d'oro alla città di Palermo, al termine previsto dal regio decreto 23 febbraio 1943, n. 316 » (3348);

BIANCANI ed altri: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare al comune di Boves » (3899).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*.

Tenuto conto che la proposta di legge BADINI CONFALONIERI ed altri: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare al comune di Boves » (4515), assegnata alla VII Commissione (Difesa) in sede referente, tratta materia analoga a quella della proposta di legge n. 3899 testè trasferita in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Badini Confalonieri ed altri debba essere deferita alla VII Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*.

**Si riprende la discussione del disegno di legge: Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4117).**

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato un nuovo testo composto di 4 articoli: l'articolo 1 è identico all'articolo 9 del testo della Commissione, l'articolo 2 riproduce la prima parte dell'articolo 10 della Commissione, l'articolo 3 corrisponde alla seconda parte dello stesso articolo 10 della Commissione, mentre l'articolo 4 riproduce l'articolo 7 della Commissione.

Tale testo è stato concordato dal Governo con la Commissione.

ZANIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. In Commissione il disegno di legge è stato oggetto di ampio dibattito, che ha dato luogo ad uno scambio di opinioni non soltanto sull'applicazione della sentenza n. 65 della Corte costituzionale, ma anche sul problema generale della sicurezza dei lavoratori agricoli e del loro regime di protezione assicurativa.

Come hanno già opportunamente osservato l'onorevole Scalia ed altri colleghi, questa materia finora è stata oggetto d'una legislazione piuttosto confusa, e la disciplina

giuridica riguardante la protezione assicurativa dei lavoratori agricoli è stata influenzata dalle notevoli disarmonie caratteristiche della loro condizione nelle varie parti d'Italia.

In altre parole, la disciplina giuridica della tutela assicurativa e mutualistica per le altre categorie si è sempre fondata su dati statisticamente certi, mentre ciò non è potuto avvenire nel settore agricolo, contraddistinto dalla confluenza in esso di masse di prestatori d'opera occasionali, aventi la loro prevalente occupazione in diversi rami di attività lavorativa. Perciò si è sempre considerato appartenente al settore agricolo chi praticamente vi si inserisce soltanto per poche giornate all'anno, ricavando dal reddito di quel limitato e modesto lavoro l'indispensabile per la propria esistenza.

Pensare quindi che potessero trarre prevalentemente od esclusivamente il proprio reddito dall'agricoltura categorie di lavoratori che vi avevano un'occupazione limitata a 30-50 giornate all'anno sarebbe una valutazione priva di obiettività. Ne deriva che, se ad un certo momento viene iscritto nell'elenco dei lavoratori agricoli anche chi appartiene a tali categorie, noi avremo in pratica la conseguenza che il disoccupato non avrà diritto ad alcuna tutela assicurativa.

Tutta la disciplina previdenziale e mutualistica del settore agricolo è turbata — direi — da questa realtà: che si vuole in sostanza dare una protezione e garantire un minimo di assistenza e previdenza a coloro che non svolgono prevalente attività nell'agricoltura. Lo si è voluto fare a fini assistenziali, a fini — direi — d'intervento dello Stato in qualsiasi modo, per risollevare dalle condizioni di assoluta miseria una larga parte della massa dei contadini; lo si è voluto fare per un complesso di circostanze che non sto ora ad elencare, ma praticamente dobbiamo constatare che ogni sistema di protezione mutualistica e previdenziale riguardante il settore agricolo risulta viziato da questa situazione.

Per molti anni, relativamente agli assegni familiari, il settore agricolo ha versato in condizioni di netta inferiorità rispetto all'industria; e ancor oggi, a parità di requisiti contributivi e di iscrizione, il lavoratore agricolo ha diritto alla pensione in misura estremamente inferiore al lavoratore dell'industria. Mi limito soltanto a questa constatazione per osservare che nel settore agricolo ci troviamo di fronte ad un insufficiente sistema di protezione. Sono state superate alcune differenze fondamentali (non a caso ho citato gli assegni

familiari), si sta compiendo — mi si dice — qualche passo anche nel campo assistenziale mutualistico, si è fatto qualche progresso nell'assicurazione infortunistica; ciò nonostante i lavoratori dell'agricoltura, nel complesso, si trovano in condizioni di netto svantaggio rispetto a quelli occupati negli altri settori produttivi.

Da questa situazione obiettiva, da tale stato d'inferiorità a cui praticamente sono stati condannati i lavoratori agricoli fino ad oggi, dobbiamo porre le premesse per valutare quale possa essere un opportuno sistema di regolamentazione della loro posizione assicurativa e previdenziale. Si è molto parlato in passato (ricordo i dibattiti parlamentari svoltisi negli ultimi anni in occasione delle discussioni dei bilanci del Ministero del lavoro) della questione degli elenchi anagrafici. Da più parti sono stati messi in evidenza i difetti del sistema: si è detto che gli elenchi erano inflazionati da un numero enorme di non appartenenti alla categoria; e, per contro, si è voluto sostenere che essi non riconoscevano tutte le giornate di lavoro effettivamente svolte dai prestatori d'opera interessati.

Si tratta di una situazione che si manifesta sia in una economia agricola sufficientemente sviluppata, in cui i rapporti di lavoro nell'ambito dell'impresa hanno conseguito un grado di regolamentazione e di disciplina sufficiente; sia in un'economia agricola molto arretrata, in cui la presenza di unità disoccupate o sottoccupate è notevolissima e l'accertamento delle giornate di effettiva occupazione ha sempre rappresentato un motivo di turbamento sul piano locale.

Orbene, da questa differente situazione dell'agricoltura (che non si distingue soltanto in agricoltura delle zone del nord d'Italia in contrapposto alle zone del meridione d'Italia) ha tratto origine quel modo diverso di valutare il problema degli elenchi anagrafici che ha formato oggetto di tanti dibattiti.

Gli elenchi anagrafici nelle province della valle padana (dove ormai si è normalizzato l'avviamento al lavoro dei lavoratori agricoli, dove gli uffici di collocamento funzionano in modo soddisfacente e i datori di lavoro non sono usi denunciare infedelmente le giornate svolte dai loro dipendenti, perché l'evoluzione sociale che vi si è determinata ha prodotto un interesse reciproco a salvaguardare l'efficacia assicurativa del rapporto di lavoro), gli elenchi anagrafici non sono mai stati inflazionati, specie in questo ultimo periodo di tempo; per il che il lavoratore agricolo ha la certezza di godere della piena tutela che

le disposizioni vigenti gli accordano nel campo mutualistico e previdenziale. Diversa è la situazione nel meridione d'Italia e in altre province non meridionali, dove il notevolissimo numero degli addetti all'agricoltura è stato sempre motivo di difficoltà sia agli effetti del collocamento, sia per la ricerca dei dati dell'imponibile di manodopera, sia per la disciplina dello stesso rapporto di lavoro.

Il problema, dunque, si presenta in modo vario e la sua soluzione non desta preoccupazioni là dove si è raggiunto un sufficiente livello evolutivo sul piano economico-sociale ed il rapporto tra mano d'opera disponibile sul mercato e possibilità di occupazione è tale da garantire la tranquillità a tutti gli operatori economici.

Questa diversità di situazioni offre la materia viva al presente dibattito. La sentenza della Corte costituzionale in materia di accertamento dei contributi, che ha reso inoperante il sistema vigente in parecchie province, non aveva in sé nulla di preoccupante e poteva destare allarme solo per il fatto di essere stata pronunciata in un momento in cui il rapporto tra mano d'opera disoccupata e possibilità di lavoro non aveva ancora trovato un opportuno assestamento.

Reazioni non dissimili suscitò a suo tempo l'altra sentenza della Corte con la quale fu abolito l'imponibile di mano d'opera in agricoltura. Un vibrato ordine del giorno fu presentato allora dal presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico, onorevole Saragat, mentre altri colleghi ed io presentammo un analogo documento. Sembrò allora che la sentenza dovesse determinare chissà quali difficoltà, in quanto in varie province d'Italia ci si era ormai abituati al sistema dell'avviamento al lavoro della mano d'opera sulla base dell'imponibile. In realtà, con il passare degli anni, il problema ha trovato una spontanea soluzione, salvo che in poche province, e quella sentenza, che apparve catastrofica, non ebbe le conseguenze deleterie che molti si attendevano.

In sostanza, la sentenza sull'imponibile non ebbe gravi ripercussioni nel settore dell'occupazione perché la situazione economica si andava evolvendo e si veniva formando un nuovo equilibrio tra l'agricoltura e gli altri settori produttivi, cosicché chi non trovava lavoro nelle campagne potè orientarsi verso l'industria o le attività terziarie.

Probabilmente anche la sentenza n. 65 in materia di contributi unificati, la quale, in definitiva, abroga un sistema di accertamento su base induttiva sia delle giornate di

lavoro sia del carico contributivo, se fosse stata emanata fra qualche anno invece che oggi, avrebbe prodotto minori conseguenze. E la riprova di questa considerazione la possiamo riscontrare al vaglio dei fatti.

In alcune province dell'Italia settentrionale, infatti, attraverso le decisioni delle commissioni provinciali ratificate dal Ministero, si è eliminato il sistema dell'accertamento induttivo e si è introdotto quello dei libretti di lavoro. Un certo equilibrio verificatosi nell'economia agricola locale ha potuto determinare un assestamento delle situazioni.

Non voglio dipingere la situazione in modo molto roseo, ma si può dire che, via via che il sistema dell'accertamento effettivo sulla base del libretto è stato introdotto nelle varie province dell'Italia settentrionale e in altre province, di intesa tra il Ministero e le organizzazioni sindacali, si è trovata una normale soluzione ai problemi che erano rimasti aperti attraverso l'adozione del sistema induttivo.

Non è quindi che si possa stabilire *a priori* che il sistema del presuntivo impiego meriti ogni considerazione ed ogni rispetto, ed il sistema dell'accertamento effettivo delle giornate il più severo dei rimproveri; no, ogni sistema si adatta meglio nella realtà dell'economia agricola locale e non può prescindere dall'effettiva consistenza del rapporto tra manodopera disponibile sul mercato e manodopera da occupare.

Ogni sistema ha una sua logica e può trovare applicazione più adeguata in rapporto a tali situazioni ambientali. Sostengo che dal punto di vista delle esigenze dei lavoratori sottoccupati o disoccupati, il sistema dell'accertamento induttivo è stato l'unico che abbia consentito in parecchie province ai lavoratori agricoli di non essere condannati alla fame. Inflazionati o no, gli elenchi anagrafici hanno avuto se non altro il merito di garantire al sottoccupato di beneficiare di un minimo di assistenza, di godere di un minimo di giornate di assegni familiari, di avere assicurato un minimo di tutela in caso di disoccupazione; evitando al Governo la necessità di emanare particolari norme per sopperire a tali esigenze delle categorie interessate.

Quando sento — anche in Parlamento — criticare così violentemente l'azione del Governo perché, ad esempio, non ha saputo stabilire un sistema di esazione che consentisse di coprire le spese assistenziali o previdenziali; quando, in altre parole, sento adde-

bitare alla lentezza del Parlamento e del Governo la situazione nella quale siamo giunti, in cui a 200 miliardi di somme erogate si contrappone una quarantina di miliardi di contributi percepiti, osservo che, nonostante tutto, abbiamo percorso l'unica strada possibile. Se avessimo voluto adottare un sistema assolutamente rigido, se avessimo voluto veramente erogare l'assistenza sulla base delle giornate effettivamente compiute, se avessimo inteso concedere protezione soltanto ai veri e propri appartenenti al settore agricolo, avremmo instaurato, sì un regime di protezione più organico e completo, anche se meno esteso di quello attuale; ma certamente, a fianco degli elenchi anagrafici, avremmo dovuto istituire degli elenchi assistenziali, senza i quali non si sarebbe potuta affrontare la situazione in parecchie province del Mezzogiorno.

Quindi la situazione esistente non può essere imputata a un sistema, alla mancanza di volontà realizzatrice: è la realtà sociale che ha condotto praticamente a farci adottare gli strumenti di cui disponevamo per poter erogare un minimo di assistenza, senza la quale i lavoratori agricoli di parecchie province d'Italia sarebbero stati condannati alla fame.

Ecco perché sono d'avviso che, in presenza di una evoluzione economica, il sistema attuale possa scadere nella sua efficacia, nella sua utilità, e possa invece manifestarsi, con maggiore efficacia ed utilità, un diverso sistema di accertamento, riferito alle giornate effettive di lavoro. Dico questo nella piena coscienza delle responsabilità che mi derivano dal fatto di seguire i problemi dei braccianti di tutta Italia. Noi non possiamo continuare — ed è bene sottolinearlo — a distribuire la miseria fra molti, a dividere le scarse disponibilità anche fra coloro che non appartengono al settore agricolo. Noi abbiamo un dovere fondamentale: quello di garantire una piena tutela agli appartenenti al settore agricolo, tutela che non può prescindere dalla considerazione della reale consistenza numerica di coloro che si dedicano a queste attività.

COLASANTO. Il bracciante agricolo della provincia di Napoli, se vuole lavorare, deve dichiarare di non aver lavorato con Tizio o con Caio.

ZANIBELLI. Sto appunto dicendo che la tragedia della situazione è proprio che siamo in presenza del fatto che nel settore agricolo, e particolarmente in certe regioni, il rapporto tra offerta e domanda di lavoro è tale per cui il lavoratore stesso e il datore

di lavoro colludono fra loro per evitare l'adempimento degli obblighi contributivi, l'uno allo scopo di procurarsi più agevolmente occupazione, l'altro per economizzare sui costi di gestione. Si sono così determinate situazioni del tutto anomale in parecchie province, situazioni che, per altro, vanno via via rendendosi meno pesanti e che in parecchi luoghi presentano aspetti di minore gravità rispetto a 8-10 anni or sono.

Le organizzazioni sindacali hanno posto in termini chiari il problema, hanno detto al Governo ed in particolare al ministro del lavoro che si rendevano conto del fondamento della sentenza, della necessità di rispettarla, ma che non si poteva assolutamente pregiudicare i diritti acquisiti dai lavoratori, e che, quindi, era indispensabile trovare una soluzione che contemperasse le esigenze della categoria con la necessità di rispettare una sentenza della Corte costituzionale.

Le interpretazioni della sentenza sono state varie. Vi è chi dice che essa opera soltanto ai fini dell'annullamento dell'obbligo di versamento dei contributi accertati sulla base dell'induttivo impiego. Vi è chi afferma che, invece, dispiega la sua efficacia sia ai fini dell'annullamento di certi diritti sul piano dell'assistenza sia sul piano del pagamento dei contributi.

Non entro in questa polemica di natura squisitamente giuridica, ma devo osservare che il ministro del lavoro (e gliene va fatta lode) ha avuto la sensibilità, indispensabile, anzi doverosa in questo momento, di disporre che prossimamente si continui l'erogazione dell'assistenza ai braccianti che ne hanno acquisito il diritto in relazione alle loro condizioni di iscrizione negli elenchi anagrafici.

Però dobbiamo osservare che in questo ultimo periodo, sia ai fini dell'erogazione dell'assistenza, sia ai fini dell'iscrizione negli elenchi anagrafici, la situazione, nonostante le sentenze, è rimasta immutata nelle sue linee generali, tranne la divergenza di interpretazione per i casi dei ricorsi pendenti presso le commissioni provinciali, in presenza dell'incertezza dei prefetti nel ritenere o meno in vigore le commissioni provinciali stesse e quindi nel convocarle per esaminare tali ricorsi.

Permane certo una situazione inquieta, anche se il provvidenziale intervento del Governo ha prorogato la continuità della forma di assistenza che prima era stata introdotta.

Ne hanno beneficiato anche i datori di lavoro. Direi che, nella situazione economica

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

in atto, i datori di lavoro sono i maggiori beneficiari della carenza di una precisa disciplina, perché in pratica sanno benissimo che sono stati esonerati dal pagamento di contributi accertati sulla base dell'induttivo impiego e sanno anche benissimo che, come una sentenza li ha esonerati dal pagamento di questi contributi, così non vi è ufficio contributi unificati od altri che possa praticamente imporre loro il pagamento dei contributi stessi.

Sottolineo che il Governo ha fatto una buona cosa prorogando subito il sistema assistenziale, ma sarebbe stata cosa altrettanto buona l'affrontare la soluzione globale del problema. Mi rendo conto che la soluzione non è facile. Qualunque soluzione che avesse preso le mosse dalla distribuzione del libretto di lavoro, avrebbe determinato vivissime reazioni alle quali lo stesso ambiente sindacale difficilmente avrebbe potuto resistere.

È per questo senso di responsabilità che ad un certo momento, non potendoci innamorare di situazioni giuridiche o di principi giuridici ignorando nel contempo la realtà sociale e politica, abbiamo favorito una soluzione temperata e moderata nel tempo, che lasciasse aperto il problema sotto il profilo del pagamento dei contributi e del sistema di accertamento con riferimento al numero delle giornate iscritte sul libretto di lavoro, per continuare l'assistenza, per non far perdere l'abitudine al pagamento dei contributi e nello stesso tempo per gettare le basi di una nuova sistemica.

Questa risoluzione è stata impostata sulla base di un disegno di legge governativo che aveva difetti e pregi.

Onorevole Bianchi, in questo caso io sarei il grande accusato della sua relazione, perché sarei stato io, il presentatore di quegli emendamenti, a scardinare i principi dell'ordinamento giuridico. Però, al di là di ogni polemica — se cioè io abbia scardinato gli ordinamenti giuridici o non abbia invece fatto altro che indicare una formula, la più idonea a risolvere questo problema che, ne convengo, sta a cuore a tutti noi — mi sembra sia incontrovertibile che il proposito dal quale ci siamo mossi è stato di risolvere contestualmente un duplice problema: dare una sistemazione nuova al metodo di accertamento delle giornate e quindi di erogazione di una certa assistenza, e nello stesso tempo non far perdere ai braccianti, che costituiscono effettivamente l'ultima categoria nel nostro paese dal punto di vista delle condizioni economiche, quel minimo di benefici che, in

una situazione sia pure non perfettamente costituzionale, avevano potuto acquisire.

Non è facile modificare mentalità, tradizioni, costumi, abituare un datore di lavoro che non ha mai fatto la denuncia delle giornate a versare i contributi sulla base delle giornate effettivamente compiute, abituare un datore di lavoro delle zone per esempio della Calabria — dove ci risulta che in rapporto al numero effettivo di giornate necessarie in un ettaro per la raccolta delle olive il numero delle giornate derivanti dal cosiddetto accertamento induttivo è sicuramente inferiore, e perciò da un accertamento non induttivo potrà derivare una maggiore disponibilità di giornate per i braccianti — a denunciare il vero, nel dubbio che altre imposte e altri gravami abbiano a cadere sul suo capo.

Pertanto è opportuno un criterio di cautela nell'intervento. Non ci si vuole logicamente sottrarre alla sentenza della Corte costituzionale, la quale indica la risoluzione del problema in termini sicuramente validi, ma più per il domani che per l'oggi; non ci si rifiuta di innovare in conformità la disciplina giuridica esistente: si vuole soltanto fare in modo che il nuovo sistema trovi il suo adattamento nella realtà in un ambiente che l'accoglia, in un ambiente che non l'avversi, in una situazione dove veramente dal sistema stesso derivi la più esatta e la più completa protezione del settore agricolo.

Ecco perché, dopo aver inizialmente lavorato intorno a possibili modifiche e perfezionamenti di un sistema esistente, abbiamo voluto, nella pratica, fare un ulteriore sforzo per lasciare aperta la strada al miglior adattamento possibile della nuova disciplina alla realtà dell'ambiente, e cioè abbiamo voluto innanzi tutto garantire tre obiettivi: la continuità dell'assistenza nella misura attualmente stabilita, fissando il principio che gli elenchi possano essere modificati attraverso gli accertamenti degli uffici e che le nuove iscrizioni possano avvenire negli elenchi stessi sulla base degli accertamenti che potranno essere fatti dagli uffici e dalle commissioni comunali; la continuità dell'assistenza sulla base degli elenchi attuali, stabilendo che gli elenchi anagrafici sono titolo valido per acquisire l'assistenza secondo i limiti e i principi che disciplinano la materia; la continuità nell'esazione dei contributi, sia pure sotto forma di acconto, perché mi sembra esatto che non si possa in pratica imporre il pagamento di un contributo sulla base di un numero di giornate che non derivi

da un accertamento reale, ma induttivo. Si è così stabilito che, indipendentemente dalla regolarizzazione del sistema, che potrà avvenire tra alcuni anni, per quanto riguarda le annate in corso il versamento dei contributi sarà fatto nella misura dell'80 per cento: si tratta di un acconto rispetto a quello che si dovrà versare poi a saldo.

È questa una forma valida, perché — dobbiamo riconoscerlo obiettivamente, onorevoli colleghi — i datori di lavoro in agricoltura si sono abituati a troppo frequenti esoneri dai contributi e riduzioni della misura degli stessi. Si va così perdendo l'abitudine al pagamento del cosiddetto salario differito, che è norma ormai radicata nel sistema assicurativo generale e adottata in tutti gli altri settori. Ove abbandonassimo totalmente anche il criterio del versamento di una percentuale in acconto rispetto a quella che sarà la misura del contributo che domani dovrà essere versata a saldo, sono convinto che opereremmo male e rafforzeremmo l'abitudine a non pagare i contributi. In tal senso la norma che risulta dallo stralcio di alcune disposizioni mi pare pienamente giustificata.

Aggiungo che, a mio avviso, abbiamo fatto bene a non affrontare oggi la soluzione globale del problema. Non è che praticamente sia mancata la volontà o abbia fatto difetto il proposito di esaminare a fondo la materia. Noi abbiamo espresso la nostra opinione, abbiamo dichiarato il nostro desiderio di dibattere a fondo la questione. Ma la disciplina della materia dei contributi unificati è talmente ampia, confusa e ricca di disposizioni diverse e in alcuni casi anche contraddittorie, che impone un lavoro molto più ampio, una revisione globale di tutta la materia, un riordinamento generale di essa; impone di trovare una disciplina effettivamente nuova.

Non dimentichiamo, onorevoli colleghi, che quando parliamo del lavoratore agricolo, abbiamo ancora dinanzi agli occhi troppo spesso la figura del bracciante sottoccupato, al quale ci siamo rivolti finora con interventi di natura assistenziale. Dobbiamo pur entrare via via nell'ordine di idee che il lavoratore agricolo può essere un lavoratore permanentemente e costantemente occupato nel settore agricolo. Quando parliamo del lavoratore agricolo non pensiamo soltanto ai braccianti sottoccupati, ai quali va giustamente la nostra maggiore attenzione, ma pensiamo anche al lavoratore specializzato dell'agricoltura: al mungitore, al trattorista, che trovano occupazione nelle aziende agricole della valle padana, che, fino a quando

vengono mantenuti in una condizione di inferiorità e del tutto precaria sotto il profilo della previdenza e della sicurezza, è fuori dubbio che avranno una sola tendenza: abbandonare questo settore economico.

Non è che dobbiamo svolgere una politica di protezione perché i lavoratori rimangano nel settore: dobbiamo fare una siffatta politica per ragioni di giustizia, perché essa si impone, dobbiamo farla perché al lavoratore che ha attitudini soltanto per l'agricoltura dobbiamo dare una completa tutela, garanzie che non siano inferiori a quelle che via via abbiamo dato ai lavoratori degli altri settori.

Per queste ragioni si impone una disciplina più ampia di quella che era stata inizialmente indicata dall'originario disegno di legge del Governo; si impone una revisione generale della materia; si impone anche il perfezionamento di un sistema di acquisizione di diritti, di una disciplina nuova del collocamento; si impone altresì il perfezionamento di uno strumento di intervento a beneficio dei lavoratori agricoli che sia in condizione di potere espletare il proprio compito, in condizioni migliori di quanto non lo sia oggi il servizio dei contributi unificati.

In attesa di affrontare questa materia nella sua completezza e pienezza, per l'evidente necessità di riordinare e di riformare tutto, oggi ci limitiamo all'indispensabile: a garantire la continuità di una assistenza sulla base degli elenchi esistenti, l'iscrizione negli elenchi stessi, l'abitudine ad un pagamento, sia pure in misura parziale, dei contributi, perché non ci si dimentichi che bisogna pagare i contributi per i lavoratori che si hanno alle dipendenze.

Diamo anche una disciplina per una sistemazione indispensabile ai dipendenti dell'ufficio contributi unificati. Siamo grati anche a loro per il servizio che hanno fatto. Sappiamo che la categoria è in agitazione perché domanda addirittura un miglioramento delle proprie posizioni economiche e giuridiche. Vorremmo assecondare totalmente le loro richieste perché credo che così il Parlamento adempirebbe il suo compito, nel momento stesso in cui aumenta le disponibilità con le quali si può provvedere ad una più giusta regolamentazione dello stesso loro rapporto di lavoro.

Perciò facciamo l'indispensabile approvando lo stralcio del disegno di legge; facciamo il minimo che è possibile in questo momento, nella convinzione che lasciamo aperto il problema. Dico con onestà che mi auguro

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

che prima della scadenza del 1964-65 si possa arrivare al riordinamento generale della materia. Abbiamo tempo per fare ogni cosa bene, per trovare una nuova forma di regolamentazione della materia che soddisfi veramente i braccianti e realizzi un atto di giustizia nei loro confronti sulla strada della parità del loro trattamento con quello degli appartenenti agli altri settori.

È in questo senso che voglio sottolineare gli aspetti essenziali dello stralcio che ci è stato ora indicato dal relatore onorevole Fortunato Bianchi, al quale va la nostra riconoscenza per il lavoro che ha svolto anche nella illustrazione degli aspetti essenziali del problema.

Mi auguro che si possa arrivare ad una giusta regolamentazione ed invito l'onorevole ministro a tenere gli occhi aperti sulla realtà del problema, perché non vengano male interpretate le decisioni che noi stiamo per adottare, perché nessuno abbia a dire che vogliamo stabilizzare situazioni di inferiorità, perché gli istituti abbiano praticamente ad adempiere agli scopi ai quali il ministro li ha invitati, perché le circolari e le lettere che sono state inviate dall'onorevole ministro ai vari istituti trovino veramente applicazione.

È questo che domandiamo, perché solo in tal modo, non soltanto dal presente disegno di legge ma da una precisa volontà politica, i braccianti possano trovare la necessaria protezione in questi anni, in attesa di una migliore definitiva soluzione del loro problema. (*Applausi al centro*).

CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE. Quando, circa tre mesi fa, iniziammo in Commissione la discussione del disegno di legge originario, io proposi, proprio in apertura del dibattito, di procedere ad uno stralcio delle norme di carattere transitorio e dell'articolo 7 del testo stesso, giacché indubbiamente era questa l'unica strada di sbocco dal ginepraio cui stava dando vita questo disegno di legge, che da un punto di vista legislativo e giuridico, a mio modestissimo avviso, costituiva un vero e proprio aborto.

Ebbene, noi diamo seguito ora, con tre mesi di ritardo, a quella mia proposta, aderendo alla analoga proposta avanzata in questa sede dal relatore onorevole Fortunato Bianchi, di stralciare, cioè, dal testo originario gli articoli 7 ed 8 ed alcune altre disposizioni di carattere transitorio. Noi non possiamo che compiacerci di questa resipiscenza

sia del Governo sia della maggioranza, che dà a noi la conferma di avere visto giusto sin dal primo momento. Non possiamo, pertanto, che essere d'accordo con questa soluzione; perciò voteremo a favore di questo stralcio, giacché a noi sembra che esso costituisca tutto quanto il Parlamento italiano possa fare in questo momento.

Tre mesi fa noi facemmo rilevare l'impossibilità, nel breve tempo disponibile prima della fine della legislatura, di affrontare il problema della previdenza e dell'assistenza sociale in agricoltura nel suo complesso; l'impossibilità di attuare quanto l'onorevole Fanfani aveva dichiarato all'atto della presentazione del Governo delle « convergenze parallele », doversi, cioè, attuare in Italia un sistema di sicurezza sociale iniziando dal settore agricolo, nonché quanto, più o meno sulla stessa linea, era stato indicato dalla conferenza nazionale dell'agricoltura e del mondo rurale.

In verità, in questo scorcio di legislatura non era possibile addivenire non solo ad una generale sistemazione della materia, ma neppure ad un marginale riordinamento di essa che andasse incontro alla vivissima aspirazione delle masse di vedere attuato un sistema di sicurezza sociale, aspirazione tanto più sentita, in quanto sostenuta dalle affermazioni del Presidente del Consiglio, in sede di dichiarazioni programmatiche del Governo.

Questi furono i motivi che ci indussero a proporre lo stralcio e che hanno portato oggi all'accoglimento di tale proposta che, lungi dal costituire una oscura e astuta manovra politica, era stata solo dettata dal buon senso.

Ciò premesso e ricordato, desidero affermare che noi non siamo d'accordo sull'interpretazione che si dà alla nota sentenza della Corte costituzionale. Secondo noi, non è vero che detta sentenza abolisca il sistema del presuntivo impiego per quanto riguarda le prestazioni dei braccianti agricoli, abolendo, essa, solo il sistema del presuntivo impiego in ordine al pagamento dei contributi unificati in agricoltura. Si tratta di due cose profondamente diverse. E, se noi marciassimo — così come tanto spesso abbiamo dichiarato in quest'aula — verso l'attuazione di un sistema di sicurezza sociale, indubbiamente dovremmo tendere, specialmente in un campo come quello dell'agricoltura, a sganciare le due cose e a farle marciare in maniera autonoma l'una dall'altra.

L'onorevole Zanibelli ha insistito, sia in Commissione sia in aula un momento fa,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

nel dire che il sistema del presuntivo impiego è stato utile e necessario in Italia; che, però, questo sistema ha determinato l'inflazione degli elenchi anagrafici, ha portato a far godere della assistenza e della previdenza sociale centinaia di migliaia di lavoratori che non avrebbero avuto diritto di goderne e che, pertanto, in ultima analisi, coloro che hanno pagato questa piccola, misera sicurezza sociale nel campo dell'agricoltura sono stati gli stessi braccianti agricoli, in quanto (da quel che ho capito dall'intervento dell'onorevole Zanibelli) sembrerebbe che, se non vi fossero stati centinaia di migliaia di lavoratori non braccianti agricoli negli elenchi anagrafici, forse a quest'ora i braccianti agricoli avrebbero un trattamento pari a quello dei lavoratori dell'industria.

A me sembra che basti fare i conti sulla punta delle dita o sulla punta del naso, come suol dirsi, e confrontare le prestazioni che vengono date ai braccianti agricoli, ai salariati fissi, ai lavoratori dell'agricoltura, con quelle che vengono erogate ai lavoratori dell'industria e degli altri rami dell'economia italiana; che basti confrontare il gettito dei contributi assicurativi pagati dai datori di lavoro dell'agricoltura con i contributi pagati dai datori di lavoro degli altri rami dell'economia italiana, per convincersi immediatamente che non è questa la ragione.

Posso anche ammettere che, su un milione e 700 mila (se non erro) iscritti negli elenchi anagrafici in Italia, vi siano 100-150 mila lavoratori che non appartengono al settore. Ma, prima di tutto, gli onorevoli colleghi della maggioranza dovrebbero spiegarmi come mai in Italia vi siano 500 mila vecchi lavoratori, per l'enorme maggioranza ex braccianti agricoli e — fra loro — molti salariati fissi, i quali non godono di alcuna assistenza e previdenza, i quali non sono in grado di ottenere una pensione, pur avendo lavorato per decine di anni come braccianti o salariati fissi, in quanto non erano iscritti negli elenchi anagrafici.

Bisogna quindi vedere anche la deflazione di tali elenchi ed accertare quanta gente non risulta iscritta negli elenchi anagrafici.

Seconda questione. Si dice: molti piccoli coloni, molti piccoli mezzadri non dovrebbero essere iscritti negli elenchi anagrafici, nelle categorie dei braccianti. Ma, se andiamo a vedere in che misura si tratti di braccianti o di coloni, se andiamo a vedere quale sia l'attività prevalente, ci rendiamo conto che essi sono iscritti a buon diritto negli elenchi anagrafici.

Se analizziamo la diminuzione delle forze di lavoro che si è verificata soprattutto nell'Italia meridionale in seguito al flusso migratorio di questi anni; se andiamo a vedere le capitalizzazioni che si sono avute nell'agricoltura meridionale per quanto riguarda l'acquisto di macchine (sappiamo che si tratta di acquisti su scala molto limitata); se andiamo a vedere le trasformazioni avvenute nelle campagne di questa parte d'Italia (si consideri l'estensione dell'ortaggio, del carciofo e del vigneto a tendone nella nostra arretrata Puglia), possiamo comprendere come in Puglia e in Campania sia necessario oggi un numero di giornate lavorative di gran lunga maggiore di quelle che occorrevano nel 1950-51.

Vi è in agricoltura una trasformazione che va nella direzione di colture pregiate. Queste hanno bisogno di un notevole lavoro bracciantile.

Andiamo a vedere quante giornate vengono oggi messe a disposizione agli effetti delle prestazioni assistenziali; andiamo a vedere come vengono oggi classificati i braccianti agricoli nelle varie categorie; andiamo a vedere, per esempio, la drastica riduzione, quasi la scomparsa, in molte province della categoria dei « permanenti », cioè di coloro che hanno più di 200 giornate e hanno quindi diritto al massimo delle prestazioni. Si tratta di pochissime persone in ogni provincia. E andiamo a vedere, allo stesso tempo, l'inflazione della categoria degli « eccezionali », e soprattutto delle « eccezionali », donne che lavorano 200, 250 e perfino 300 giornate l'anno, ed alle quali, agli effetti previdenziali, ne vengono riconosciute solo 50.

Il problema non è dunque di vedere se vi sia un'inflazione degli elenchi anagrafici. Si tratta di un problema di fondo, molto più complesso ed interessante.

Non credo che l'ultima sentenza della Corte costituzionale (quella riguardante il pagamento dei contributi unificati) sia completamente indipendente, autonoma dall'altra sentenza della Corte costituzionale che abolì l'imponibile di manodopera. A me sembra che le due sentenze marcino in una stessa direzione; come marcia nella stessa direzione (questa è l'impressione che si può avere dagli ultimi provvedimenti approvati o presentati al Parlamento) la politica del Governo. Mi sembra (è bene dire chiaramente queste cose) che la politica governativa sia orientata in senso opposto rispetto alle conclusioni della conferenza nazionale dell'agricoltura e del mondo rurale e che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

operi in senso contrario alla rinascita dell'agricoltura e ad una politica diretta ad assicurare la permanenza dei lavoratori nelle campagne italiane.

È stato qui sollevato il problema se la politica governativa debba aiutare i lavoratori a permanere nelle campagne o ad andarsene. A mio avviso, l'obiettivo di un governo che si definisce democratico ed afferma di essere orientato a sinistra, può essere uno solo: quello di lasciare al lavoratore dei campi piena libertà di continuare a fare il suo mestiere o di cambiarlo; e questa libertà non è assicurata da una norma di legge che garantisca in astratto questo suo diritto, bensì da un complesso di situazioni di fatto che garantiscano al lavoratore agricolo le stesse condizioni assicurate ai prestatori d'opera degli altri settori.

Se il lavoratore agricolo non ha la possibilità, rimanendo nei campi, di migliorare le sue condizioni e di avere il necessario per vivere e per allevare i suoi figli, sarà costretto a cambiare mestiere, così come avviene per gli emigranti, i quali in teoria sono liberi di restare o meno in patria, ma in realtà sono inesorabilmente condannati ad abbandonare la loro terra.

Ebbene, tutta la politica del Governo, quale si è venuta delineando specialmente alla luce delle sue ultime iniziative, è rivolta nella sostanza a rendere ancor più problematico il permanere dei lavoratori nelle campagne. Ciò è dimostrato da questo e da altri provvedimenti, e in prima linea da quello sulle pensioni ai coltivatori diretti approvato nel dicembre scorso dalla Commissione lavoro. Il voto su quel provvedimento fu unanime, ma tutti i colleghi, compresi quelli della maggioranza, espressero la loro profonda insoddisfazione, al punto di chiedere una sollecita revisione della legge. L'onorevole ministro e i colleghi, soprattutto quelli che fanno parte della Commissione lavoro, sanno infatti che quel provvedimento, mentre aumenta la misura della pensione, esclude però dalle prestazioni assistenziali e previdenziali i lavoratori che effettuano un numero di giornate lavorative compreso fra le 30 e le 104 all'anno. Ciò significa indurre questi lavoratori, che vedono sfumare l'ultima speranza di usufruire di una modesta pensioncina di diecimila lire al mese, ad abbandonare un mestiere sempre più ingrato e pesante e sempre meno remunerativo; significa dare l'ultimo colpo perché l'aspirazione ad emigrare a Milano o a Torino, a Stoccarda o a Liegi, diventi non

più una possibile alternativa, ma l'unica soluzione possibile dei propri problemi.

Nella stessa direzione si muoveva il disegno di legge riguardante la formazione degli elenchi dei braccianti agricoli aventi diritto alle prestazioni assistenziali e previdenziali. Se questo disegno di legge, infatti, fosse stato approvato nel testo originario, avrebbe significato nient'altro che la cancellazione dagli elenchi anagrafici di centinaia di migliaia di lavoratori agricoli meridionali, i quali avrebbero avuto come loro unica risorsa quella di fare il proprio fagotto, prendere il treno e andare a vendere la propria forza di lavoro a Milano, a Torino, a Bonn, a Colonia, a Stoccarda.

I due provvedimenti dimostrano la volontà governativa di dare un'ulteriore spinta all'esodo dalle campagne italiane e, in ultima analisi, di attuare la politica di quei monopoli che tante volte abbiamo tutti detto di voler combattere, limitare o addirittura eliminare nel nostro paese.

Ecco perché eravamo contrari al provvedimento in discussione e non nascondemmo la nostra opposizione, poiché annunziammo che ci saremmo battuti fino all'ultimo contro di esso. La situazione oggi è diversa poiché lo stralcio concordato è qualcosa che permette di superare un grave pericolo che corrono i braccianti agricoli.

Sono del parere che la sentenza della Corte costituzionale non abolisce affatto il diritto ad avere la prestazione in base ad un presuntivo impiego. Nella stessa sentenza vi è, però, un inciso secondo il quale, essendo abolito, secondo me per quanto concerne la riscossione dei contributi unificati, il sistema del presuntivo impiego, automaticamente, se non interviene il legislatore, si passa all'altro sistema previsto dalla legge del 1940, quello del libretto di lavoro.

Giustamente l'onorevole Zanibelli ha ricordato che la sola distribuzione dei libretti di lavoro avrebbe creato nelle campagne italiane uno stato di profondo disagio, di ribellione, che molto probabilmente nemmeno i sindacati sarebbero riusciti a controllare e ad incanalare nella forma di giusta lotta di carattere sindacale. Quando 10 o 12 anni addietro in alcune province dell'Italia meridionale si tentò di distribuire libretti sui quali bisognava segnare le giornate lavorative, accadde che di questi libretti furono fatti grandi falò nelle piazze dei paesi. Allora, però, vi era una via di ritirata, il ritorno al presuntivo impiego, cosa che oggi non vi sarebbe stata se avessimo approvato il te-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

sto originario del disegno di legge governativo.

Ecco perché noi eravamo e siamo contrari a un provvedimento formulato in quella maniera. Siamo forse per questo dei « patiti » del sistema attuale nel settore assistenziale e previdenziale dell'agricoltura? Tutto siamo, tranne che questo. Sappiamo che il sistema attuale non è giusto, che è approssimativo ed artigianale, che va superato: però va superato in meglio, e non in peggio; superarlo non significa ritornare su un'esperienza che si è dimostrata impossibile.

L'onorevole ministro ed i colleghi sanno benissimo che la previdenza in agricoltura non è nata con il sistema del presuntivo impiego, ma è nata, così come per qualsiasi altra categoria, con la distribuzione dei libretti della previdenza sociale, sui quali bisognava apporre le marchette. Perché ad un certo momento si è dovuto abbandonare quel sistema? Si è dovuto abbandonarlo perché quel sistema non poteva operare nel campo dell'agricoltura; e non poteva operare per alcune ragioni oggettive (quale la dispersione del lavoro, delle aziende, delle ditte) e per altre ragioni di carattere soggettivo, quale la particolare arretratezza, la particolare, reativa mentalità dei datori di lavoro in agricoltura.

Si obietta che adesso le condizioni sono cambiate. Ma in quale misura? Sono forse cambiate perché i datori di lavoro in agricoltura — e soprattutto nell'agricoltura meridionale — sono diventati diversi da quelli che erano venti o trent'anni fa? A me sembra che siano, su per giù, la stessa cosa. Poco fa l'onorevole Colasanto, interrompendo l'onorevole Zanibelli, affermava che la tragedia consiste nel fatto che i lavoratori della Campania — ed ancora più quelli della Puglia, della Calabria o della Lucania — non riusciranno ad ottenere dai datori di lavoro l'iscrizione esatta delle giornate sul libretto.

Ma non soltanto non sono cambiati soggettivamente i datori di lavoro: non sono cambiate oggettivamente e profondamente le condizioni della nostra agricoltura, e non è cambiata, purtroppo, la profonda miseria di immense plaghe del nostro paese. Mi riferisco, non a quello che erano dieci o quindici anni fa, ma a quello che sono oggi l'alta Irpinia, il Subappennino dauno, il Gargano, l'alta Murgia. In queste zone, come può testimoniare chiunque vi risieda, le condizioni di miseria sono più gravi, più atroci di quelle che già vi albergavano nel passato, poiché migliaia di ettari non sono più coltivati; non

soltanto non sono stati trasformati in boschi, in nocciuleti o in pascoli, ma sono stati puramente e semplicemente abbandonati. Ho detto che le condizioni di miseria sono oggi più atroci, poiché anche la miseria ha un aspetto oggettivo ed uno soggettivo, e il paragone con lo stato delle popolazioni che progrediscono non può fare altro che accrescere il disagio di quelle genti.

Ecco perché penso che sia dovere del Parlamento e del Governo studiare a fondo questo problema, studiare a fondo questa situazione per poter trovare una via d'uscita che garantisca a tutti i lavoratori dell'agricoltura meridionale, a tutti i lavoratori dell'agricoltura italiana condizioni migliori e più larghe di assistenza e di previdenza.

Pertanto, noi voteremo a favore del provvedimento di stralcio che è stato presentato, in quanto l'approvazione di esso consentirà al Parlamento che sarà eletto nei prossimi mesi di affrontare con la necessaria serenità e in profondità il problema di cui parliamo, che è di fronte al popolo italiano, ed è ad un tempo uno dei più complessi problemi di coscienza che si pongano al legislatore italiano.

Non possiamo più permettere che una categoria composta di centinaia di migliaia di lavoratori, di milioni di familiari di questi lavoratori, continui ad essere trattata come una casta inferiore, come una categoria di cittadini che non debba essere alla pari con il resto del popolo italiano. (*Applausi all'estrema sinistra*).

SPONZIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPONZIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò ad esporre sinteticamente le ragioni di un voto favorevole al quale non possiamo sottrarci.

Mi sia consentito di fare due considerazioni di carattere generale: una è quella che, se ci troviamo di fronte ad una carenza legislativa, io credo che le colpe, le responsabilità siano ben individuate, perché prima ancora che la Corte costituzionale sancisse l'illegittimità di tutto il sistema che regolava la materia della previdenza in agricoltura, da tempo noi denunciavamo il superamento del regio decreto del 1940.

L'altra considerazione è quella che non è accettabile — a mio avviso, e con tutto il rispetto dovuto alla persona ed alla capacità del collega — l'impostazione dell'onorevole Zanibelli. Infatti, egli si è espresso per il rispetto della sentenza della Corte costituzionale; però ha aggiunto di ritenere che i prin-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

cipi dettati dalla Corte costituzionale possano essere validi *de iure condendo* e non *de iure condito*, e ha creduto di spiegarne le ragioni di carattere umano e sociale.

Non posso credere che noi legislatori si debba accettare un siffatto principio, perché esso aprirebbe una breccia in tutto il sistema giuridico-costituzionale del nostro paese; accettarlo significherebbe annullare la distinzione classica fra i tre poteri e mancare di rispetto a quanto la Corte ha inteso decidere.

Fatte queste premesse, il disegno di legge che già fu portato al nostro esame prima ancora di arrivare a quello elaborato oggi nel tentativo di trovare comunque una soluzione, era un provvedimento con il quale il Governo sembrava, a primo esame, voler fronteggiare, superare e colmare proprio quel vuoto che in questo campo era stato creato con la nota sentenza del 26 giugno 1962, n. 65, della Corte costituzionale. Si poteva essere d'accordo sulla parte illustrativa della relazione Bianchi Fortunato su quel progetto, anche se notevoli perplessità rimanevano circa la validità del sistema che avremmo eventualmente dovuto affrontare, discutere ed approvare. Infatti, non si poteva non concordare sul fatto che la portata di quella sentenza era, come è scritto nella stessa relazione, « assai più vasta di quanto non possa, a prima vista, apparire: essa, infatti, non ha posto semplicemente il problema dell'accertamento (e quindi della riscossione) contributivo nelle zone in cui viveva il sistema presuntivo, ma ha determinato, come già accennato, gravissime lacune alle quali non è possibile ovviare senza uno specifico intervento legislativo ». La relazione continuava con il riferimento all'articolo 4 del regio decreto n. 1949 del 1940, che « enunciava, al primo comma, il criterio dell'accertamento presuntivo e dettava norme di carattere generale per la sua attuazione », e che « è stato dichiarato illegittimo *in toto* »; essa richiamava infine l'articolo 5 dello stesso regio decreto n. 1949 del 1940, che « oltre a dettare norme di carattere particolare in ordine all'attuazione dell'accertamento presuntivo, prevedeva l'istituzione, in ciascuna provincia, di una commissione presieduta dal prefetto, alla quale erano demandati compiti che, in parte, atenevano alla realizzazione dell'accertamento predetto, ma pure, in parte esulavano da esso », articolo anch'esso dichiarato illegittimo *in toto*.

In sostanza, dopo la sentenza della Corte costituzionale, doveva sussistere una preoccupazione comune a tutti: quella di trovare un sistema generale di accertamento effet-

tivo della manodopera impiegata in modo da consentire un controllo reale che rendesse difficili le evasioni e sicure le entrate, pur con norme transitorie, per passare dal sistema presuntivo per ettaro-coltura a quello dell'impiego accertato, e ciò senza pregiudizio della gestione, oltre che senza pregiudizio dei lavoratori.

Ad esaminare bene quel disegno di legge, da una parte si ricavava la sensazione di una serietà di intenti, dall'altra parte, però, traspariva l'intenzione sostanziale — a nostro avviso — di raggirare il disposto della sentenza della Corte costituzionale.

Oggi, dopo quanto è emerso dal presente dibattito, a me pare che quelle preoccupazioni che già affioravano quando fu portato al nostro esame il disegno di legge originario, poi abbandonato, siano state evidenziate.

Il relatore ha dato atto della grande lacuna esistente nel sistema e ha riconosciuto che lo strumento legislativo predisposto non poteva raggiungere gli obiettivi voluti secondo gli indirizzi segnati dalla sentenza della Corte costituzionale, a causa anche delle divergenze tra i diversi gruppi politici. Ha proposto, quindi, lo stralcio dell'articolo 7. Si è poi avuta la proposta del ministro di ampliare lo stralcio. Infine, si è avuta la sospensione dell'esame del provvedimento.

Ella, signor Presidente, ha detto che si può parlare ora di un nuovo provvedimento: però, questo è vero soltanto formalmente, perché di altro non si tratta che di un semplice stralcio, al quale si è proceduto in queste ore estreme di sopravvivenza del Parlamento. Ebbene, consentitemi di dire che ci troviamo un po' turbati e dubbiosi per il voto che dovremo dare, perché questo voto ci viene quasi strappato con la forza. Ci rendiamo conto che vi sono categorie in agitazione; sappiamo al pari di voi che vi sono categorie che, senza loro colpa, non hanno alcuna tutela giuridica e non possono essere lasciate nelle condizioni attuali. È chiaro pertanto che non possiamo non votare a favore dello stralcio; però il nostro voto ha esclusivamente un significato di comprensione umana per la situazione delle categorie interessate, e mentre lo diamo siamo obbligati ad elevare una protesta e a formulare anche certe riserve.

Eleviamo una protesta, perché senza giustificato motivo un problema di tanta importanza, che poteva e doveva essere risolto secondo gli indirizzi indicati dalla sentenza della Corte costituzionale, viene affrontato soltanto all'ultimo momento, in questo strano

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

modo, che non appare serio né corretto, ricorrendo cioè ad uno stralcio: dimostrazione ulteriore del fatto che la maggioranza di centro-sinistra, che non ha funzionato in tanti settori, si è inceppata anche su questo tema.

A tale protesta accompagniamo, poi, una riserva circa la validità giuridica e costituzionale di questo sistema di legiferare.

È per le ragioni sopra esposte, ma con queste proteste e riserve, che dichiariamo di votare a favore dello stralcio. (*Approvazioni a destra*).

REPOSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REPOSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente mi attendevo che la sospensione dell'esame del provvedimento, che giustamente era stata richiesta ed accordata per concertarne un testo rispondente alle preoccupazioni comuni, portasse a semplici dichiarazioni di voto, non ad una vera e propria discussione generale che riprende i temi e le valutazioni esposte dal relatore onorevole Fortunato Bianchi nella sua non soltanto diligente ma anche responsabile e preoccupata relazione.

Il problema che affrontiamo è quello di superare le molte questioni che sorgono a seguito di una decisione della Corte costituzionale, della quale dobbiamo essere rispettosi. Di tali questioni, due ci devono preoccupare in modo particolare: quella delle prestazioni a favore dei lavoratori, e quella del personale, collegata alla questione delle contribuzioni. Si tratta di risolvere con urgenza la situazione che è venuta a crearsi nei riguardi dei lavoratori e dei datori di lavoro; e nel contempo si tratta di trovare uno strumento valido per garantire che gli accertamenti in campo assicurativo e previdenziale nel mondo agricolo avvengano nel rispetto dell'articolo 76 della Costituzione, richiamato nel dispositivo della sentenza della Corte costituzionale, ed eventualmente di studiare con quali altri provvedimenti, anche attraverso atti solidaristici, lo Stato, la collettività nazionale, lo stesso mondo del lavoro possano affrontare il problema.

Tutto questo io rilevo per dimostrare la fondatezza delle osservazioni fatte dal collega onorevole Fortunato Bianchi nella sua relazione veramente dotta, ed anche la validità dello strumento che il disegno di legge delinea, proponendo un certo sistema di accertamenti che, pur richiedendo un certo margine di tempo per cominciare a funzionare, potrà dare i migliori risultati (si

tratta, del resto, di uno strumento già collaudato in alcune province) per quel che riguarda un normale prosieguo delle contribuzioni a favore dei lavoratori, come pure per quel che concerne la possibilità di rispondere il più efficacemente possibile, tenuta presente la situazione in atto, alla richiesta delle prestazioni.

Ora, invece, discutendo lo stralcio, si riportano motivi e argomenti che forse possono nascondere a preoccupazioni di carattere elettorale: in realtà, essi non hanno più motivo di essere, dal momento che tutti quanti, attraverso lo stralcio, abbiamo dimostrato di renderci conto delle perplessità che erano insorte a proposito del provvedimento originario.

Desidero anche aggiungere che questo è uno strumento attentamente meditato di fronte alle nascenti difficoltà; difficoltà non di poco conto, come da taluno è stato asserito, e che potrebbero in definitiva portare anche alla perdita dei diritti alle prestazioni: proprio quanto noi desideriamo evitare.

Inoltre l'onorevole relatore, nel sottoporre alla nostra meditazione e discussione le sue preoccupazioni, fa una osservazione che è, d'altra parte, la logica conseguenza della sentenza della Corte costituzionale; egli dice infatti: ricordate, onorevoli colleghi, che qui viene modificato tutto, perché quando si dichiara illegittimo *in toto* l'articolo 4 del regio decreto n. 1949 del 1940, non soltanto si dichiara illegittimo l'accertamento presuntivo, ma decade anche l'ultimo comma dello stesso articolo che forniva lo strumento per l'accertamento.

Il Governo ci ha presentato originariamente un disegno di legge che, partendo dal principio affermato nella sentenza della Corte costituzionale, ossia dal principio dell'accertamento effettivo, offriva alla nostra attenzione un nuovo mezzo di accertamento, sul quale si doveva discutere.

La nostra preoccupazione è sorta considerando che con l'accertamento effettivo sarebbero potuti mancare quei motivi di giusta solidarietà che esistevano con l'accertamento presuntivo. Gli agricoltori accettavano eventualmente carichi maggiori, attraverso l'accertamento presuntivo, pur di andare incontro alle situazioni di povertà di molti altri lavoratori del settore.

La nostra preoccupazione è stata avvertita dall'onorevole ministro (e ciò gli fa onore) ed anche dall'onorevole relatore. Questi ci ha parlato della situazione in cui si sarebbe venuto a trovare il personale del servizio

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

contributi unificati. Per questo motivo il relatore ha invitato a stralciare l'articolo 7 del disegno di legge governativo per fornire la possibilità agli istituti previdenziali ed assistenziali di pagare gli stipendi ai dipendenti.

Da ciò è nata l'altra proposta di un più vasto stralcio.

L'onorevole Sponziello, se ho ben udito, si è detto perplesso perchè l'opinione espressa dall'onorevole Zanibelli sarebbe imperniata su un'interpretazione antiggiuridica e meramente strumentale. Io non sono di questo avviso, giacché, pur nel pieno rispetto dell'articolo 76 della Costituzione, occorrerà evidentemente un certo respiro per attuare il passaggio da un sistema ad un altro che sia più valido e rispondente del primo. Senza pertanto venir meno al dovuto ossequio nei confronti del deliberato della Corte costituzionale, occorre stabilire un periodo transitorio che valga a reperire il mezzo più idoneo per realizzare un nuovo equilibrio con tutte le necessarie salvaguardie dei diritti dei lavoratori.

È questo, onorevoli colleghi, il significato che io ritengo di dover dare all'accordo che è intervenuto. Evidentemente, ove a tale accordo non fossimo pervenuti, il discorso si porrebbe ora su tutt'altro piano; ed è per questo che rinunzio alla illustrazione di tutta una serie di problemi che mi ero ripromesso di porre in rilievo. Pensando ai lavoratori, alla povera gente, alla urgenza dei servizi e del personale, io credo che con animo tranquillo possiamo accettare questo accordo, formulando l'augurio che nella prossima legislatura si abbia a creare quello strumento che non possiamo ora avere il tempo di creare: uno strumento rispondente alla volontà del costituente e nel contempo agli interessi dell'agricoltura e, soprattutto, della povera gente. (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Si erano iscritti a parlare nella discussione generale del provvedimento originario i deputati Colombi e Cruciani. Poiché non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

#### Presentazione di un disegno di legge.

**CODACCI PISANELLI, Ministro senza portafoglio.** Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CODACCI PISANELLI, Ministro senza portafoglio.** Mi onoro presentare, a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale, il disegno di legge:

« Miglioramenti nelle prestazioni dell'assicurazione contro le malattie per i lavoratori agricoli ».

Chiedo l'urgenza.

**PRESIDENTE.** Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata.

(*Così rimane stabilito*).

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Fortunato Bianchi.

**BIANCHI FORTUNATO, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzi tutto dare atto al Governo del suo orientamento di energica azione sociale a favore dei lavoratori, testimoniato anche *in extremis* dalla presentazione or ora avvenuta del disegno di legge per l'estensione e il miglioramento dell'assistenza malattia in favore dei lavoratori agricoli del nostro paese, per i quali stiamo pur legiferando in questo momento.

Ciò detto, mi limiterò a rilevare con compiacimento che da parte di tutti i gruppi si converge almeno sullo stralcio di questi quattro articoli del disegno di legge n. 4117, come norme transitorie che permettono di dare per un paio d'anni una provvisoria soluzione al problema delle contribuzioni nel settore agricolo. In questo periodo, vorrei sollecitare il Governo a prendere l'iniziativa per dare alla materia una regolamentazione completa e definitiva.

Con questo auspicio concludo la mia breve replica, che ovviamente non ha voluto attingere a quanto si è detto o si è inteso dire sulla parte generale del disegno di legge e della mia relazione, la quale voleva essere d'ordine puramente giuridico perché scaturiva e discendeva da una sentenza della Corte costituzionale alla quale dovevamo essere ossequienti.

In questo senso, perciò, il relatore è pienamente soddisfatto nel vedere, attraverso l'incontro tra la Commissione e il Governo, raggiunto un accordo di tutti i gruppi su questi quattro articoli, che, oltre a funzionare da norme transitorie, fissano in modo perma-

nente il finanziamento del servizio dei contributi agricoli unificati.

Auspico che si determini finalmente una profonda comprensione e collaborazione fra datori di lavoro e lavoratori nel settore agricolo per realizzare i migliori presupposti che avranno rilevanza anche nel campo previdenziale e assistenziale. È in questo incontro che si afferma il riconoscimento dei diritti e dei doveri degli uni e degli altri. È in questa direzione che trova modo di manifestarsi la dottrina sociale cristiana. Ed è solo in questo modo che sarà possibile realizzare un sistema basato sulla giustizia. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questo disegno di legge è uno stralcio del più vasto provvedimento che era stato portato all'esame della Commissione lavoro della Camera.

Sul problema di fondo sono pienamente d'accordo con le argomentazioni, tanto coraggiose quanto improntate al massimo rigore giuridico, dell'onorevole relatore.

È bene che ciascuno assuma le proprie responsabilità, ed io ritengo che il problema di fondo possa essere risolto soltanto applicando, con la opportuna cautela, le norme dettate dalla sentenza della Corte costituzionale. Qualsiasi provvedimento che costituisca una violazione — anche implicita — di quella sentenza sarebbe, a mio sommo avviso, anticostituzionale.

Ma poiché, per l'urgenza dei termini, per l'ormai prossima fine della legislatura, per il dissenso fra i diversi gruppi parlamentari, non è stato possibile risolvere il problema di fondo, mentre d'altra parte era inderogabile provvedere al problema dei dipendenti e a quello dell'assistenza ai braccianti e a coloro che già usufruivano dei benefici in base alla vecchia legge (da tempo il Ministero ha dato ampia assicurazione che l'assistenza sarebbe continuata), si è trovata la via per uno stralcio — che riguarda l'articolo 7 da un lato, gli articoli 9, 10 e 11 dall'altro — allo scopo di provvedere alla raccolta in via provvisoria dei fondi necessari alla sistemazione del personale e all'adempimento degli obblighi assistenziali.

L'onorevole Zanibelli ha detto opportunamente che questo provvedimento di carattere provvisorio non disabitua i datori di lavoro al versamento: il che avrebbe rappresentato un altro grave pericolo, qualora non si fosse addivenuti allo stralcio.

Sul provvedimento di stralcio riguardante i quattro articoli è stato raggiunto pieno accordo tra il Ministero, la Commissione e i rappresentanti dei diversi gruppi.

Sono lieto che dal dibattito in aula sia emersa unanimità di consensi — sia pure con diverse motivazioni — su questo stralcio proposto dal Governo; pertanto, mentre ribadisco l'impegno di provvedere, appena possibile, all'elaborazione di un provvedimento che affronti organicamente il problema, mi auguro che la Camera approvi sollecitamente la disciplina provvisoria proposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei primi tre articoli del nuovo testo concordato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

#### ART. 1.

Nelle province in cui, alla data del 25 giugno 1962, era in vigore il sistema di acceramento dei contributi agricoli unificati basato sull'impiego medio presunto di manodopera per ettaro-coltura, gli elenchi nominativi dei lavoratori in vigore alla suddetta data del 25 giugno 1962, costituiscono, sino alla fine dell'annata agraria 1964-65 e salva nuova diversa disciplina legislativa della materia, titolo valido per il conseguimento da parte dei lavoratori, alle prestazioni.

Sino alla stessa data rimangono altresì valide le attribuzioni di giornate effettuate per le singole categorie di lavoratori per l'annata agraria 1960-61, ai sensi dell'articolo 14 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949.

Per le nuove iscrizioni provvede il Servizio contributi agricoli unificati a seguito di domanda del lavoratore.

Per le cancellazioni, provvede d'ufficio il Servizio contributi agricoli unificati quando accerti che l'interessato ha perduto il titolo alla iscrizione in elenco, sentite le Commissioni comunali di cui all'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75.

Per le variazioni previste dai due commi precedenti, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 12 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, riguardanti la pubblicazione degli elenchi e la impugnativa delle loro risultanze.

Le disposizioni di cui ai commi primo e secondo non si applicano nei confronti dei lavoratori a rapporto fisso e dei mezzadri e coloni parziari.

(*È approvato*).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

## ART. 2.

Nelle province in cui, antecedentemente alla data del 26 giugno 1962, era in vigore il sistema di accertamento dell'impiego medio presunto di manodopera per ettaro-coltura, i datori di lavoro dell'agricoltura sono tenuti, per ciascuna delle annate agrarie 1961-62, 1962-63 e 1963-64, a corrispondere, a titolo di acconto, un contributo pari all'80 per cento dell'importo dei contributi accertati per gli stessi terreni, nell'annata agraria 1960-61, salvo conguaglio attivo o passivo con le somme che risulteranno dovute in base all'impiego di manodopera accertato in ciascun anno per gli stessi terreni.

(È approvato).

## ART. 3.

I contributi agricoli unificati dovuti per i salariati fissi e per i coloni e mezzadri restano determinati in quote capitarie annue ragguagliate a 300 giornate per i salariati fissi ed a 240 giornate per ogni componente il nucleo mezzadrile e colonico stabilmente addetto alla lavorazione del fondo.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 4, ultimo del disegno di legge. Se ne dia lettura.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

A decorrere dal 1° gennaio 1963, è abolita l'addizionale per spese di accertamento dei contributi agricoli unificati prevista dall'articolo 9 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949.

A decorrere dalla stessa data, alle spese per l'accertamento dei contributi e dei soggetti aventi diritto alle prestazioni previdenziali, si fa fronte con un contributo delle gestioni previdenziali interessate, da stabilirsi annualmente con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

MAGNANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNANI. Due mesi addietro, intervenendo nella discussione generale sul primitivo testo governativo, ebbi ad esprimere le riserve del gruppo socialista e a preannunciare pertanto il nostro voto contrario, proponendo nel contempo una sospensione della discussione che consentisse di rielaborare il provvedimento e di pervenire ad un accordo. Poiché, nel frattempo, l'intesa da noi auspicata è stata raggiunta attraverso lo stralcio

che il collega Fortunato Bianchi ci ha presentato, ho l'onore di annunciare che il nostro gruppo voterà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4.

(È approvato).

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Dopo la presentazione del nuovo testo, il disegno di legge risulta profondamente modificato. Propongo pertanto che anche il titolo venga mutato, in modo da rispecchiare esplicitamente la provvisoria della presente disciplina, sostituendo le parole: « Norme in tema di accertamento », ecc., con le altre: « Norme transitorie in tema di accertamento », ecc.

PRESIDENTE. La Commissione?

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. La Commissione è d'accordo per questa nuova formulazione del titolo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la nuova formulazione del titolo, proposta dall'onorevole ministro.

(È approvata).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

## Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

LEONE RAFFAELE ed altri: « Disposizioni in favore del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica, in servizio alla data del 23 marzo 1939 » (*Già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato da quella VI Commissione*) (2540-1412-1003-B);

Senatore MONETI ed altri: « Modificazione all'articolo 1 della legge 4 giugno 1962, n. 585, relativa agli incarichi e supplenze degli insegnanti elementari laureati nelle scuole secondarie di primo grado » (*Approvata da quella VI Commissione*) (4599).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della I e della V Commissione; il secondo, alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

**Autorizzazione di relazione orale.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta odierna, ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sulle seguenti proposte di legge:

**BELTRAME** ed altri: « Norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia » (4387);

**BIASUTTI** ed altri: « Norme per la prima elezione del Consiglio regionale della regione Friuli-Venezia Giulia » (4528).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**BIASUTTI, Segretario,** legge:

*Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile e dell'interno, per conoscere se abbiano disposto e intendano disporre la concessione di sussidi di urgenza a favore dei pescatori pugliesi — particolarmente di Molfetta — che da 25 giorni trovansi senza lavoro, e se intendano richiamare il comune di Molfetta a non continuare nella discriminazione per qualifica nella concessione di soccorsi alimentari, essendo stati finora esclusi motoristi e capobarca.

(5399) « **ASSENNATO, DEL VECCHIO GUELFY ADA, FRANCAVILLA** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvidenze intenda disporre di fronte alla situazione drammatica e disperata in cui è venuta a trovarsi — per le eccezionali avversità atmosferiche — la pastorizia sarda, particolarmente in provincia di Nuoro dove la pastorizia costituisce, per la quasi totalità della popolazione, l'unica fonte di reddito e che ha visto decimati i greggi e compromessa la sua produzione.

(5400)

« **MURGIA** ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano al corrente degli effettivi motivi che hanno portato al li-

enziamento di tredici operai della Geloso e se conoscendoli li ritengono validi e possibili in un paese democratico e civile.

« Gli interroganti chiedono in particolare al ministro dell'interno di sapere se ritenga utili al mantenimento dell'ordine pubblico queste azioni di prepotenza e queste sfide illegali che da otto mesi gli industriali lanciano contro i lavoratori metallurgici come contro quelli della Geloso.

(5401)

« **LAJOLO, DE GRADA** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, in considerazione del fatto che ogni attività produttiva nella intera regione abruzzese, da oltre due mesi, è ormai, per l'eccezionale rigore ed inclemenza della stagione invernale, o notevolmente rallentata o completamente paralizzata, non ritenga opportuno e giusto provvedere a che tutte le rate di imposte e le imposte in unica soluzione scadenti il 10 e pagabili entro il 18 febbraio 1963 possano essere pagate, senza naturalmente alcun carico di indennità di mora, entro il 18 giugno 1963.

(5402)

« **MARIANI** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, in considerazione del fatto che il rigido ed anticipato inverno 1962-63 ha pregiudicato in tutta la regione abruzzese l'ultimazione delle opere edili entro il 31 dicembre 1962 ai fini del godimento delle agevolazioni fiscali previste dall'articolo 1 e dall'articolo 5 della legge 2 febbraio 1960, n. 35, non ritenga opportuno e giusto spostare il termine del 31 dicembre 1962 almeno al 31 maggio 1963.

(5403)

« **MARIANI** ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per conoscere i motivi per i quali il Governo rifiuta la concessione ai dipendenti dei Monopoli di Stato del premio fisso mensile promesso a detta categoria in sostituzione dell'assegno integrativo di lire 70 a punto già concesso ad altre categorie di dipendenti statali, con decorrenza dal 1° luglio 1962; rifiuto che tanto meno si giustifica dopo che, nell'ottobre ultimo, era già stato autorizzato il pagamento ai dipendenti dei Monopoli di un acconto per il bimestre luglio-agosto 1962.

« Per conoscere, comunque, quali iniziative il Governo intenda prendere per tranquillizzare la categoria dei dipendenti dei Monopoli di Stato il cui sciopero totalitario, che minaccia di estendersi ulteriormente nel tem-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

po, pone in grave difficoltà l'approvvigionamento, oltre che dei tabacchi, di generi di assoluta necessità quale il sale, con gravi conseguenze per l'intera cittadinanza oltre che con danno ingente dei rivenditori.

(5404) « ROBERTI, SERVELLO, TRIPODI, CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno impedito fin ora di attuare gli accordi economici intercorsi tra gli organi sindacali del personale dei Monopoli di Stato ed il Ministero delle finanze; sui provvedimenti che intende ora attuare per regolarizzare tale situazione, tenendo presente che una parte degli impegni di spesa è stata già coperta con l'anticipazione corrisposta al personale, e permettere la ripresa dell'attività lavorativa nei monopoli onde limitare il danno arrecato all'Erario dalla legittima protesta del personale.

(5405) « CAPRARA, VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti urgentissimi e adeguati intende adottare a favore degli assegnatari delle aziende e delle popolazioni agricole del comune di Cerveteri, che ha visto letteralmente distrutta dal gelo di questi giorni la monocultura dei carciofi, costituente da sola l'80 per cento dell'intero reddito comunale.

(5406) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere i motivi per i quali non si è ritenuto di accogliere una richiesta di inchiesta amministrativa avanzata al ministro per regolare via gerarchica da un alto funzionario dell'Istituto superiore di sanità, a seguito di taluni gravi fatti di mal costume che sarebbero accaduti nel corso degli ultimi anni; fatti, tra l'altro, denunciati da diversi giornali e intorno ai quali si sono accese aspre e circostanziate polemiche che i responsabili del dicastero della sanità non possono certo ignorare per le molte e preoccupanti ripercussioni da esse suscitate nella pubblica opinione;

e per conoscere inoltre quali provvedimenti sono stati adottati a carico del capo del personale direttamente investito — a quanto appare — della responsabilità di codesti atti di mal costume verificatesi presso l'Istituto superiore di sanità; per conoscere se il comportamento di tale funzionario può giudicarsi

consono con i doveri prescritti dall'articolo 13 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato;

e per sapere infine, se non ritiene di sollevare intanto il detto funzionario dalle delicate funzioni esercitate quale capo di servizi amministrativi e del personale nonché di membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto superiore di sanità.

(5407) « ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della difesa e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere da chi e con quali intenti sia stata organizzata la trasmissione televisiva di "TV-7" in occasione del XX anniversario della battaglia di Nicolajewka, trasmissione che si è risolta in una denigrazione e diffamazione delle forze armate italiane e soprattutto delle gloriose divisioni alpine nella campagna di Russia;

per conoscere se l'orientamento sistematicamente denigratorio verso le forze armate italiane ed il sistematico travisamento in danno dell'Italia delle vicende dell'ultima guerra fatta ad opera della TV. italiana (ente pubblico sotto il controllo e la responsabilità del Governo) — orientamento già lamentato in precedenti interrogazioni rimaste inevase — corrisponda ad una direttiva politica impartita dal Governo stesso e, nell'ipotesi affermativa, per conoscerne i motivi e le giustificazioni;

per conoscere infine in qual modo il Governo ed in specie il ministro della difesa intendano restaurare, di fronte all'opinione pubblica di tutto il mondo, il prestigio, la dignità ed il valore delle forze armate e del popolo italiano, tanto ingiustamente e gravemente mortificati dalla suddetta propaganda denigratoria.

(5408) « MICHELINI, ROBERTI, ROMUALDI, ALMIRANTE, ANGIOY, GEFTER WONDRIK ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della difesa, per conoscere se si propongono di realizzare nel corso della attuale legislatura le promesse per la pensione ai vecchi combattenti della guerra 1915-18.

(28233) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per sapere se non ri-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

tengono giusto ed opportuno estendere a tutti gli impiegati degli enti locali (comuni) i benefici concessi a parte del personale stesso dipendente della stessa amministrazione.

« Infatti, è stato concesso, giustamente, l'indennità integrativa ai segretari comunali e provinciali, escludendo dal beneficio tutto il restante personale (impiegati e salariati).

« La benemerita categoria dei dipendenti degli enti locali, primo gradino e base indispensabile dell'ordine burocratico dello Stato, non deve essere mortificata ed ignorata.

(28234)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere come intendano risolvere il problema sanitario ed ospedaliero in Lucania e più precisamente nella zona superdepressa delle valli del Sinni, del Sarmento e dell'alta valle dell'Agri, distante circa 150 chilometri dall'ospedale San Carlo di Potenza, fra l'altro in carenza per posti letto e per attrezzatura.

« La Lucania risulta, com'è noto, all'ultimo gradino della scala della percentuale dei posti letto tra le regioni d'Italia con 1 per mille contro l'11,7 per mille della Liguria, il 10 per mille della Lombardia e del Veneto, 9,8 per mille della Toscana, ecc., e ciò dovrebbe richiamare l'attenzione del Capo del Governo e di tutti i ministri interessati.

« A ciò si aggiunge anche il triste primato della scarsità di viabilità, che aggrava la situazione con una mortalità che, tradotta in cifre, ci denuncia il non meno triste rapporto di mortalità: 1 per l'Italia settentrionale, 4 per la Lucania.

« A nulla vale l'iniziativa di alcuni comuni per assicurarsi l'assistenza ospedaliera, nonostante le deficienze di bilancio, quando la loro opera viene frustata dalla incomprendimento degli organi preposti, che ostacolano anziché favorire con tutti i mezzi il superamento dei ben noti intralci burocratici.

« Nel comune di Chiaromonte (Potenza) sono stati più volte sospesi i lavori dell'ospedale costruito con mutuo del comune con la legge Tupini, perché le assegnazioni dei fondi supplementari richiesti al Ministero dei lavori pubblici e dall'interrogante invano ripetutamente sollecitati, non giungono mai.

« Nel comune di Lagonegro si è riuscito a portare a termine un fabbricato da adibire ad ospedale, il quale non funziona per man-

canza dell'arredamento e dei fondi necessari per l'approvvigionamento dell'arredamento stesso.

(28235)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore dei danneggiati, dalla piena del fiume Aniene, dei paesi di Subiaco, Agosta, Marano, Equo, Anticoli e Roviano; desidera inoltre sapere se sia nelle intenzioni del ministro competente stanziare la somma necessaria per arginare in Subiaco il fiume Aniene nel tratto da Sant'Angelo fino a Minnone.

(28236)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali sono i motivi per i quali il competente ufficio non dà esecuzione alla ordinanza del pretore di Roma, notificata il 9 febbraio 1962, con la quale l'autorità giudiziaria ha disposto l'assegnazione di somme in favore di Nisi Esterina e in danno del pensionato di guerra Meleleo Paolo, numero di posizione 2487626.

« L'ufficio provinciale del tesoro di Taranto non può versare alla Nisi Esterina somme di sorta sull'importo della pensione che viene corrisposta al Meleleo, se prima a quell'ufficio non giunge l'autorizzazione da parte del superiore Ministero.

« Trattandosi di provvedimento giudiziario, regolarmente definito e notificato, e poiché ogni tentativo fatto è rimasto senza risultato, se non ritenga di dover intervenire sia per evitare che venga disatteso un provvedimento giudiziario, sia per garantire la opportuna tutela dei diritti della interessata, giudiziariamente riconosciuti.

(28237)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quando voglia compiacersi disporre la istituzione nel comune di Ferrandina (Matera) dell'istituto magistrale.

« La necessità di detta istituzione è ampiamente motivata dalla deliberazione, e relativi documenti annessi, trasmessa, tramite il provveditorato agli studi di Matera il 24 aprile 1961 al Ministero della pubblica istruzione con nota n. 2810 e sollecitata con altro esposto avanzato direttamente al Ministero suddetto il 14 gennaio 1963.

« Sono trascorsi circa due anni durante i quali quei cittadini hanno invano atteso un qualsiasi cenno di risposta.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

« Nessuna difficoltà si frappone: i locali esistono, il sindaco e la cittadinanza si sono messi a completa disposizione per eventuali richieste.

(28238)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza delle recenti manifestazioni di protesta — fermate di treni e petizioni — che sono state effettuate dagli operai e dagli impiegati che da molte località della provincia di Cuneo si debbono recare a Torino per ragioni di lavoro; se è al corrente che queste manifestazioni sono avvenute in conseguenza del mancato accoglimento delle seguenti richieste:

che il treno 1104 prosegua direttamente per Torino senza il trasbordo a Carmagnola;

che si riducano le percorrenze orarie troppo lente dei treni operai;

che si facciano coincidere gli orari di questi treni con gli orari di lavoro;

che si riduca la lunga fermata di Carmagnola;

e se, essendo a conoscenza di questi fatti e di queste richieste legittime, non ritenga opportuno dare le opportune disposizioni agli uffici competenti affinché sia finalmente consentito a chi deve recarsi a Torino per ragioni di lavoro di vedere alleviata la giornaliera, pesante fatica cui è sottoposto, ottenendo di rimanere il meno possibile assente dalla propria abitazione a causa dei lenti e scomodi viaggi di andata e ritorno.

(28239)

« BIANCANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore dei lavoratori del Sublacense, che, a causa dei continui scioperi del personale della ditta Zeppieri, sono nella impossibilità di raggiungere il luogo di lavoro.

« Per evitare che il prolungarsi della vertenza Zeppieri-personale danneggi ulteriormente migliaia di lavoratori, sarebbe sufficiente autorizzare, provvisoriamente, i comuni ad assumere in proprio automezzi e personale di emergenza, che garantirebbero i collegamenti più urgenti tra Roma e il Sublacense.

(28240)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali urgenti passi intenda compiere il Governo italiano per mettere su un concreto piano di attuazione la ricostruzione della ferrovia Cuneo-Nizza,

in seguito alla dichiarazione del ministro dei lavori pubblici francese, signor Jacquet, — resa pubblica dalla stampa — secondo la quale il governo francese non si oppone alla suddetta ricostruzione, sempre che il Governo italiano sia disposto a partecipare per una larga parte al finanziamento dell'opera: dichiarazione che elimina ogni ostacolo per quanto concerne i rapporti fra i due governi, in quanto il Governo italiano aveva già precedentemente dichiarato di essere disposto ad assumersi l'intero onere finanziario dell'opera.

(28241)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando intenda dare inizio ai lavori per la installazione sul monte Guadagnolo di un ripetitore T.V., onde offrire agli abitanti di tutta la vallata del Sublacense la possibilità di ricezione del secondo canale T.V.

(28242)

« CARADONNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano al corrente dell'azione abusiva e gravemente lesiva dei diritti dei lavoratori che la « Pignone sud » va svolgendo a Bari; e, nel caso affermativo, quali misure abbia preso o intenda prendere per porvi rimedio.

« La direzione di detta azienda infatti:

1°) per la categoria impiegati assume con la qualifica di terza categoria (mansioni di ordine) invece che di seconda (mansioni di concetto), i diplomati dell'istituto industriale periti o geometri; mentre per la categoria operai assume con la qualifica di manovali giornalieri i licenziati della scuola professionale Santarelli, notoriamente di ottima preparazione professionale;

2°) corrisponde ai lavoratori alcuna indennità di trasporto pur trovandosi lo stabilimento dislogato a notevole distanza dal centro;

3°) durante la procedura per il rinnovo della commissione interna è intervenuta pesantemente anche con minacce di licenziamento per costringere i lavoratori a non accettare candidature nelle liste della C.G.I.L., ottenendo con tali mezzi il ritiro delle candidature già presentate per conto della C.G.I.L. e cioè l'eliminazione di detta organizzazione sindacale dalla democratica competizione della C.G.I.L.;

4°) al fine di impedire la presenza nella azienda dei lavoratori organizzati della C.G.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

I.L. e di imporre la loro partecipazione ed affermazione nel corso del rinnovo della commissione interna — in pieno contrasto con la circolare del 15 giugno 1962 del Ministero delle partecipazioni statali, e dell'accordo realizzato il 20 novembre 1962, tra tutte le organizzazioni sindacali (C.G.I.L. - U.I.L. - C.I.S.L.) e l'associazione delle aziende a partecipazione statale — la direzione del « Pignone sud » ha impartito tassative disposizioni al personale di sorveglianza di allontanare dalle vicinanze dello stabilimento i dirigenti sindacali della C.G.I.L. mentre esercitavano il loro diritto di propaganda sindacale alla vigilia delle elezioni per la commissione interna.

5°) sempre allo stesso fine discriminatorio nei confronti della C.G.I.L., apertamente ha favorito e favorisce alla nota organizzazione sindacale pervenendo anche ad ostentare un continuo scambio di visite di dirigenti nelle reciproche sedi; contegno ed attività questa, in aperta infrazione del preciso dovere di estraneità e neutralità nei confronti di tutte le organizzazioni sindacali, particolarmente nella fase preparatoria della competizione elettorale per la formazione della commissione interna.

« Gli interroganti chiedono di conoscere, pertanto, quale misura i ministri interessati intendano prendere per impedire che le aziende industriali a partecipazioni statali, insediate nell'area di sviluppo, abbiano ad essere dirette con siffatti intendimenti discriminatori e per garantire l'uguaglianza fra tutte le organizzazioni sindacali e il loro uniforme e pieno diritto di cittadinanza nelle dette aziende; e se non ritengano di richiamare a sorvegliare e impedire la denunciata attività discriminatoria anche lo stesso presidente del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Bari, avvocato Di Cagno.

(28243) « ASSENNATO, FRANCAVILLA, DEL VECCHIO GUELFU ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze ed il presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la parte di propria competenza, a favore degli agricoltori delle Puglie, con particolare riferimento a quelli della provincia di Foggia, dove, a causa delle recenti abbondanti nevicate e del gelo, non solo è andata quasi completamente distrutta tutta la produzione or-

tofrutticola, ma hanno subito incalcolabili danni anche gli uliveti dell'intera Capitanata, nonché gli agrumeti della zona del Gargano. (28244)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali numerosi impiegati della dogana di Roma sono stati esclusi dalla promozione loro spettante a seguito del decretato ampliamento dei ruoli organici.

« E poiché fra gli esclusi risultano anziani e valorosi funzionari, preposti da anni ad incarichi di altissima responsabilità, e che hanno persino frequentato con brillanti risultati gli appositi corsi di perfezionamento, l'interrogante chiede di conoscere i criteri seguiti nella valutazione dei meriti di tali funzionari in sede di consiglio di amministrazione, e quali provvedimenti il ministro competente intenda adottare per sanare l'incresciosa situazione, che da più parti viene collegata al noto affare « Mastrella ».

(28245)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda disporre l'immediato appalto dei lavori per la sistemazione della strada Oristano-Sorgono per la quale il consiglio d'amministrazione dell'A.N.A.S. ha stanziato di recente 810 milioni.

(28246)

« ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare a favore dei territori della costiera amalfitana, nei quali le piantagioni agrumarie hanno subito perdite gravissime ed in molti casi irreparabili a causa delle recenti eccezionali gelate ed altre inclemenze atmosferiche.

« In particolare, l'interrogante chiede se i suddetti ministri non ritengano opportuno, tra l'altro, di dover applicare senza indugio ai territori suddetti le provvidenze previste dalla legge 31 luglio 1960, n. 739, per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali.

(28247)

« FERIOLI ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere quale azione urgente intendano svolgere per venire incontro in Sardegna ai pastori e coltivatori colpiti dalle sfavorevoli vicende atmosferiche.

(28248)

« ISGRÒ ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non intenda disporre l'immediato impiego della nave traghetto *Reggio* nei collegamenti tra Golfo Aranci e Civitavecchia, in sostituzione della nave *Tyrsus* attualmente in avaria.

« Si sottolinea l'urgenza del provvedimento per i gravissimi danni derivanti all'economia dell'isola nell'attuale periodo di intensa esportazione di prodotti ortofrutticoli. (28249) « ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali ancora non è stata resa operante la delibera del consiglio di amministrazione dell'E.N.A.O.L.I., che prevede l'allineamento economico giuridico del personale dipendente a quello degli enti di diritto pubblico; e per conoscere se intenda intervenire perché alla benemerita categoria dei dipendenti dell'E.N.A.O.L.I. sia assicurato un migliore trattamento e frattanto siano corrisposti a tale personale congrui anticipi sui miglioramenti deliberati. (28250) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

1°) se hanno notizia dei 75 licenziamenti per riduzione di personale, preannunciati dalla società Sielte di Napoli, in relazione alla riduzione delle commesse da parte della società S.E.T.;

2°) quali interventi urgenti hanno messo in atto e ritengono tuttora di dover esperire per evitare tali licenziamenti che interessano personale della Sielte non assorbito dalla S.E.T. in sede di prima applicazione della legge di disciplina degli appalti, nonostante l'espresso avviso in tal senso scaturito anche dalle trattative intercorse in argomento presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

3°) se non ritengano di intervenire ancora una volta per rendere operante l'assorbimento, da parte della S.E.T., di tutto il personale delle aziende ex-appaltatrici. (28251) « ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se - in relazione ai recenti scrutini per le promozioni ai coefficienti 500 e 402 del personale provin-

ciale di concetto della direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali - ha rilevato, dall'esame dei promossi, una concentrazione di promossi stessi in taluni uffici provinciali.

« Il sistema previsto delle promozioni per merito comparativo fondate sulle note annuali di qualifica dei dirigenti provinciali degli uffici tecnici erariali, ha provocato perplessità per la soggettività delle note.

« Al fine di eliminare tali sperequazioni l'interrogante chiede se non ritenga di disporre la revisione delle anzidette graduatorie sulla base di obiettive ed omogenee ed unificate valutazioni, con particolare considerazione all'anzianità dei promovendi. (28252) « PAPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere al fine di realizzare l'equiparazione del trattamento economico fra il personale dell'E.N.A.O.L.I. e quello degli istituti previdenziali (I.N.A.I.L., I.N.P.S., I.N.A.M.).

« Invero - come il recente sciopero dei dipendenti dell'E.N.A.O.L.I. ha sottolineato - tale personale pur svolgendo mansioni simili a quello degli altri istituti, riceve un trattamento inferiore che, oltre ad imporre sacrifici ingiustificati, lede la dignità di una categoria che si rende benemerita della società. (28253) « PAPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che, dopo circa un decennio dall'inizio dei lavori, non è ancora stata aperta al traffico la strada statale 90-bis, che attraversando Savignano di Puglia e Buonalbergo collega Foggia con Benevento: e ciò per la mancata esecuzione di lavori di consolidamento e di completamento della strada statale.

« Rileva l'interrogante che notevoli sono i vantaggi della nuova strada rispetto all'attuale percorso ed insistenti le pressioni delle popolazioni delle zone attraversate e degli enti locali.

« D'altro canto lo stato di abbandono in cui la strada è lasciata compromette anche le opere già eseguite.

« L'interrogante si augura quindi che venga disposta, con la urgenza necessaria, la esecuzione delle opere di completamento. (28254) « PAPA ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere:

1°) i motivi per i quali, malgrado il preoccupante esodo di valorosi funzionari degli enti di riforma fondiaria verso impieghi più stabili e meglio retribuiti e nonostante che altri raggruppamenti di personale parastatale, grazie alla dinamica salariale, hanno raggiunto l'acquisizione di più equi trattamenti economici e normativi, non si sia ancora provveduto all'adeguamento delle retribuzioni ed alla unificazione su scala nazionale dei trattamenti economici tabellari;

2°) i motivi per i quali, nonostante le precise disposizioni delle leggi istitutive degli enti di riforma fondiaria e i rilievi della Corte dei conti, non si sia provveduto ad approvare i regolamenti organici del personale regolarmente deliberati da vari enti e trasmessi per l'approvazione fino dal 1954;

3°) le ragioni per le quali, in sede d'emanazione del decreto delegato n. 948, del 2 giugno 1962, non si sia provveduto alla riorganizzazione dei servizi degli enti di riforma fondiaria, nonostante i precisi criteri direttivi previsti in proposito dall'articolo 32 del piano verde.

(28255)

« ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i ministri di grazia e giustizia e della riforma della pubblica amministrazione, per conoscere:

1°) se non ritengano che la qualifica di pubblico ufficiale debba essere attribuita soltanto a chi effettivamente svolge un'attività al servizio dello Stato e di pubblico interesse;

2°) se, del pari, non reputino necessario revocare siffatta attribuzione di pubblico ufficiale a categorie di persone cui era stata assegnata in passato in momento di emergenza, e che tuttavia ancora oggi — in base a leggi non decadute — tale qualifica conservano;

3°) se non sia conveniente effettuare una accurata indagine intesa ad individuare — conseguentemente — quali e quanti sono le attività per le quali la qualifica di pubblico ufficiale risulta oggi anacronistica, se non addirittura ridicola, essendo stata attribuita in tempi ormai superati e per funzioni del tutto contingenti.

« Basti a questo proposito ricordare che, sulla scorta di riconoscimenti legislativi e di sentenze della Magistratura, non revocati, e quindi tuttora validi, sono pubblici ufficiali, per citare soltanto alcuni casi significativi:

i dirigenti di società di tiro a segno, i controllori della trebbiatura, i dirigenti dei sindacati di beneficenza, i ricevitori del lotto, i funzionari ed impiegati dell'Automobile club, gli impiegati dei consorzi provinciali fra macellai, gli arbitri di gare sportive, i dirigenti del consorzio italiano petroli, gli agronomi comunali addetti ai lavori stradali, ecc.

« La richiesta dell'interrogante, nonché essere volta a revocare una qualifica tanto impegnativa e responsabile ad una pletera di cittadini che non hanno più titolo per conservarla, ha fondamentalmente due scopi:

1°) ridare dignità e prestigio di fronte alla legge ed al paese, a quei funzionari dello Stato o di enti locali che effettivamente assolvono funzioni pubbliche nel comune interesse;

2°) evitare che anche in sedi qualificate si continuino a considerare pubblici ufficiali cittadini i quali, per il sostanziale mutamento della vita civica e politica nazionale, non debbono più appellarsi a tale passato riconoscimento.

« Parrebbe infine all'interrogante utile pubblicare in seguito, per opportuna conoscenza di tutti, l'aggiornato elenco delle categorie di persone cui rimane confermata la qualifica di pubblico ufficiale.

(28256)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per sapere se sia a loro conoscenza il fatto che nel comune di Marcaria (Mantova), per volere del prefetto continua da otto mesi ad essere ignorato il fatto che, come in altri comuni della Repubblica, hanno avuto luogo le elezioni comunali il giorno 10 giugno 1962. In detto comune, infatti, continua la gestione commissariale che risale al marzo del 1961. Il prefetto e il commissario hanno impedito la convocazione dei consiglieri comunali regolarmente eletti, rifiutandosi persino di rispondere alle istanze avanzate dai consiglieri comunisti, i quali rifiutano di riconoscere come legittima la dichiarazione ufficiosa che la soluzione dipende dalle decisioni delle direzioni romane di alcuni partiti, che direttamente o indirettamente fanno capo al Governo.

« Avvicinandosi le elezioni politiche, pare all'interrogante che i deputati della circoscrizione, fra i quali egli si annovera, devono essere messi in condizione di rispondere sui rapporti fra il Ministero dell'interno e le direzioni dei partiti che hanno composto fin qui la maggioranza governativa e sulle

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

condizioni che possono o potrebbero dettare i partiti di maggioranza al regolare funzionamento degli enti locali già esistenti, come di quelli che potrebbero essere deliberati dalle future assemblee legislative.

(28257)

« PAJETTA GIAN CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere liquidato l'indennizzo per beni abbandonati in Jugoslavia in favore del signor Olivo Degrassi, residente a Muggia (Villaggio del pescatore n. 83). La pratica in questione ha numero di posizione 2793/ZB e riguarda una casa d'abitazione a Isola d'Istria.

(28258)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda egli adottare per l'immediato finanziamento dei lavori di sistemazione del tratto Benevento-Maddaloni (inneso autostrada) con la trasformazione in superstrada, al fine di realizzare un rapido collegamento con l'autostrada Napoli-Roma.

« Rileva l'interrogante che, allorché fu determinata la scelta del tracciato Napoli-Roma, vi fu un preciso impegno circa l'opera di collegamento fra Benevento e l'autostrada per Roma. Inoltre, le recenti deliberazioni relative alla costruzione delle superstrade di collegamento fra l'Irpinia e l'autostrada di Salerno impongono, ancor più, un atto di giustizia verso il Sannio che ha diritto alla sistemazione dei collegamenti autostradali. L'interrogante, pur rispettoso delle esigenze delle altre zone, rivendica per la propria provincia la priorità della necessaria sistemazione del tratto stradale Benevento-Maddaloni; ricorda che sul breve percorso vi sono ben quattro passaggi a livello, l'ultimo dei quali, proprio nel centro di Maddaloni, crea strozzature al traffico ed intralci notevoli.

« Rileva ancora che l'economia sannita, in tempi in cui il facile collegamento stradale è sinonimo di sviluppo di traffico commerciale, è oggi sempre più in crisi e minaccia di naufragare del tutto se non saranno varati, con la necessità e l'urgenza che il caso richiede, i provvedimenti invocati.

(28259)

« PAPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se crede opportuno un suo intervento per risolvere la difficile controversia sorta tra cacciatori e vallicoltori sulla legittimità dell'esercizio venatorio sugli argini delle valli da pe-

sca nel comune di Porto Tolle, località Gnocca, in provincia di Rovigo.

« Gli argini di cui trattasi, originariamente privati quindi consorziali « consorzio di bonifica Isola della donzella » ed attualmente demaniali, corrono lungo il perimetro delle valli Gratta e Bonello per una lunghezza di circa chilometri 2,500.

« Su tali argini si soffermano i cacciatori per esercitare la caccia, avversati per motivi evidenti, dai proprietari di valle, i quali vorrebbero, naturalmente eliminare quello che da parte loro è definito « un abuso e un arbitrio ».

« L'interrogante chiede un sollecito intervento del Ministero tramite gli uffici competenti, onde stabilire le esatte condizioni per una opportuna ed obbiettiva valutazione dei diritti di caccia ai confini perimetrali delle riserve vallive in questione.

(28260)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza della drammatica situazione in cui trovansi i pastori della Barbagia (Nuoro) e delle altre zone montane della Sardegna, in conseguenza delle abbondanti nevicate che hanno impedito, da oltre 10 giorni, l'alimentazione di decine di migliaia di capi ovini e caprini (nel solo paese di Fonni (Nuoro) sono già morte centinaia di pecore e 15.000 capi circa sono in grave pericolo); per sapere se non ritenga necessario disporre misure urgenti, quale la immediata distribuzione di mangimi, per salvare l'ingente patrimonio zootecnico dei pascoli montani sardi.

(28261)

« PIRASTU ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene di prendere con urgenza i provvedimenti necessari a soddisfare le legittime rivendicazioni dei degenti dei sanatori, che recentemente hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica con manifestazioni che, certo, sono a conoscenza anche del ministro.

(28262)

« LAJOLO, DE GRADA, RE GIUSEPPINA, VENEGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se - a seguito delle sue risposte a precedenti interrogazioni sullo stesso argomento, e al persistere di atteggiamenti incompatibili con la tutela dei diritti sindacali e

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

sociali garantiti dalla Costituzione, da parte delle autorità americane preposte al Setaf di Livorno — ritenga di dover autorizzare, sia pure all'esterno del luogo di lavoro, una regolare elezione di commissione interna e, successivamente, la riunione dei rappresentanti dei lavoratori, allo scopo di porre quelle richieste di garanzia che lo Stato italiano non può non tutelare nei confronti di chiunque si avvalga di manodopera italiana in terra italiana.

(28263)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — nell'attesa che la magistratura si pronunci sullo scandalo scoppiato a Pistoia tra esponenti del partito socialdemocratico, in relazione all'attività di società private che hanno gestito denaro pubblico sotto la sigla dell'E.N.C.I.P. — intenda affidare ai propri uffici una urgente inchiesta di carattere amministrativo, per appurare se vi siano corresponsabilità da parte dei funzionari che hanno incautamente concesso fiducia, e fatto versare denaro, a speculatori privati il cui solo titolo era l'appartenenza ad un determinato partito.

(28264)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda di subito intervenire, perché sia subito pagata alla signora Scalzitti Carmela Maria, da Montenero Val Cocchiara (Campobasso), coltivatrice diretta, la pensione, che è stato deciso spettarle dal 31 ottobre 1962. La Scalzitti vive in condizioni di miseria.

(28265)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda intervenire per la sostituzione del collocatore comunale di Pozzilli (Campobasso), la cui carica è incompatibile con le altre attività, cui notoriamente si dedica.

« Egli, infatti, è proprietario di automezzi, i cui libretti di circolazione sono intestati alla moglie, e con essi effettua trasporti di materiali ed altro anche nel comune di sua residenza.

« Egli inoltre ha aperto una cava di pietre, in località Stincone, in società con altra ditta di Sesto Campano.

(28266)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando sarà provveduto, da parte del servizio dei contributi unificati in agricoltura, al rimborso delle somme dovute alla signora Di Filippo Anna Maria, da Montenero Valcocchiara (Campobasso), la quale erroneamente fu iscritta per due anni nei ruoli dei coltivatori diretti.

(28267)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando potrà essere deciso il ricorso, prodotto dal signor Ricchiuti Antonio, nato il 2 giugno 1905 a Carovilli (Campobasso), avverso la decisione dell'I.N.P.S. di rigetto della sua domanda di pensione.

(28268)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di invalidità del bracciante agricolo signor Mancini Alfredo, nato a Pozzilli (Campobasso) l'8 settembre 1919. Il signor Mancini ha da tempo prodotto ricorso avverso il provvedimento negativo dell'I.N.P.S. di Campobasso ed attende ora le decisioni.

(28269)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga di disporre l'aumento delle retribuzioni ai dipendenti dei cantieri di lavoro, in considerazione della esiguità delle retribuzioni stesse, le quali non hanno subito un solo aumento dal 1958 ad oggi.

(28270)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non ritengano di prendere nella dovuta considerazione le giuste richieste dei pensionati marittimi, i quali chiedono da tempo un aumento delle pensioni, commisurato, fra l'altro, all'aumentato costo della vita.

« L'interrogante ritiene che, così come è avvenuto negli ultimi mesi per numerose altre categorie, l'aggiornamento dei trattamenti pensionistico dei marittimi non possa essere subordinato a nessuna considerazione che non sia quella di assicurare, a quanti hanno tra-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

scorso la maggior parte della loro vita sui mari del mondo, il minimo vitale per loro e per le loro famiglie.

(28271)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere:

1°) quali dei porti ammessi, nello scorso dicembre, alla ripartizione dei 20 miliardi di lire della Cassa per il mezzogiorno, sono i porti di aree di sviluppo industriale e di nuclei di industrializzazione debitamente riconosciuti e quali opere, per gli stessi porti, si sono ravvisate necessarie per l'attrezzatura (e quale) dei predetti nuclei ed aree;

2°) come, per il porto di Ortona, non sia stato ritenuto che ricorressero gli estremi previsti dall'articolo 9 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, una volta che è innegabile:

a) che esso fa parte indispensabile dell'area di sviluppo industriale della Val Pescara, regolarmente sorta e riconosciuta;

b) che le opere di cui da tempo ha bisogno — stando alle indicazioni ed ai progetti del Ministero dei lavori pubblici — sono necessarie per attrezzare l'area anzidetta, a meno che non si sostenga l'assurdo che quest'ultima debba avere solo comunicazioni terrestri ed aeree, con la netta esclusione delle marittime;

c) che, non potendo provvedervi lo Stato a causa delle sempre asserite difficoltà di bilancio (che per altri porti non sono mai esistite) e non trovandosi nessun mecenate disposto a finanziarle, solo la Cassa per il mezzogiorno doveva, e deve, provvedervi in considerazione anche e soprattutto della particolarissima situazione della zona e delle prospettive offerte dalla utilizzazione del metano dei giacimenti del vastese.

(28272)

« PAOLUCCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e dell'interno, per conoscere quali soccorsi urgenti siano stati disposti per la salvezza dei moltissimi pastori sardi e delle greggi che sono stati bloccati dalle bufere di neve sulle montagne ed in numerosi paesi dell'isola; e se si intende intervenire per l'indennizzo dei gravissimi danni.

(28273)

« BERLINGUER, POLANO, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere se — in seguito all'ordine del gior-

no loro inviato da una commissione di utenti — non intendano disporre per accertare lo stato di assoluto decadimento cui è pervenuta la università agraria di Manziana (Roma) dopo 7 anni di gestione commissariale, durante i quali sono stati gradatamente trascurati gli scopi dell'istituzione, con l'abbandono degli utenti, la mancanza di manutenzione degli impianti fissi e di aggiornamento del macchinario agricolo, l'impoverimento del patrimonio boschivo e per accertare anche se il patrimonio è stato investito nei modi stabiliti dalle norme che regolano l'istituzione medesima; e se non intendano, compiuti i suddetti accertamenti, porre termine alla gestione commissariale affidando l'amministrazione agli utenti attraverso democratiche elezioni.

(28274)

« FABBRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non creda di intervenire per indurre il Collegio medico legale a dare con maggiore sollecitudine i pareri tecnici che sono richiesti dalle sezioni speciali per le pensioni di guerra della Corte dei conti.

« Questa, ad esempio, non riesce ad ottenere il parere tecnico richiesto in sede di istruttoria del ricorso n. 427056, prodotto da Castagna Michele fu Domenico, da Frosolone (Campobasso).

(28275)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non creda di intervenire, perché sia sollecitamente definita la pratica riguardante la pensione di guerra chiesta dal signor Lembo Abramo, residente in Lupara (Campobasso).

(28276)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora predisposti i decreti formali di nomina nei ruoli, degli operai degli stabilimenti militari, i quali, a distanza di oltre quattordici mesi dal termine previsto dall'articolo 62 della legge 5 marzo 1960, n. 90, ancora attendono di veder soddisfatto un loro preciso diritto.

« L'interrogante fa rilevare come il non ancora avvenuto collocamento nel ruolo, degli operai permanenti, danneggia tutti i dipendenti in servizio e, in misura maggiore, gli operai che hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età, i quali, oltre al danno economico, sono costretti ad affrontare notevoli difficoltà sia per quanto attiene la ri-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

liquidazione della pensione I.N.P.S., che la erogazione dell'indennità di disoccupazione. (28277) « LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando avrà inizio la costruzione della strada Agnone-Castelverrino (Campobasso). (28278) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, per conoscere quando sarà portato a termine il cosiddetto piano territoriale del Molise e se lo stesso sarà redatto in guida che alla fine l'operatore economico potrà trovare in esso la guida, di cui ha bisogno, per dar vita ad un impianto industriale e più precisamente se il detto operatore potrà infine conoscere se e che cosa sia economicamente possibile fare nel Molise nel settore industriale. (28279) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa all'ammodernamento dell'edificio scolastico di Monacilioni (Campobasso). (28280) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali, nonostante l'evidente urgenza dell'opera, non è stato ancora concesso il contributo statale per la costruzione di una strada che allacci il centro di Fiumara (Reggio Calabria) al cimitero onde si ponga termine al desolante spettacolo cui ancora tocca assistere delle salme che devono essere trasportate a spalla per molti chilometri attraverso un ripido sentiero.

« L'interrogante fa inoltre presente la necessità di provvedere all'ampliamento dello stesso cimitero il cui recinto è in atto talmente angusto da costringere le locali autorità a disporre la sepoltura dei defunti l'uno sull'altro.

« Si fa inoltre presente la necessità di un accesso ispettivo del genio civile o del Ministero che potrebbe meglio accertare *in loco* le condizioni veramente impossibili in cui si trova quel luogo sacro. (28281) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni che non hanno permesso,

fino ad oggi, il rinnovo del consiglio consultivo dell'Opera nazionale combattenti, decaduto fin dal gennaio 1962.

« Il mancato funzionamento dell'organo consultivo dell'Opera nazionale combattenti arreca gravissimo danno a quanti hanno in corso rapporti con l'ente; ed in particolare, ha paralizzato centinaia di pratiche di contadini dell'Agro Pontino. (28282) « VENTURINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza di quanto sta accadendo in molte province del Veneto circa le denunce aziendali che i coltivatori diretti sono tenuti a presentare in base alla legge approvata il 21 dicembre 1962 per l'aumento dei minimi di pensione. Le organizzazioni della Federazione dei coltivatori diretti, presieduta dall'onorevole Bonomi, esercitano una pressione massiccia presso i coltivatori diretti avendo a loro disposizione gli uffici e gli impiegati dei comuni amministrati dalla democrazia cristiana e imponendo anche il pagamento di determinate somme per ciascuna denuncia aziendale presentata.

« Gli interroganti chiedono di sapere quale intervento il ministro intende attuare, con tutta l'urgenza che la circostanza richiede, per fermare un tale illegale modo di procedere e assicurare i coltivatori diretti interessati sulla possibilità di presentare le denunce aziendali anche entro il 28 febbraio 1963. (28283) « Busetto, Albarello, Ceravolo Domenico, Ferrari Francesco, Marchesi, Ambrosini, Ravagnan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, e il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti ritengano opportuno adottare affinché sia al più presto dato inizio alla costruzione degli acquedotti sia per Condofuri Superiore (Reggio Calabria), e sia per Condofuri Marina che proseguendo fino a Brancaleone, comprenderebbe anche le località di Bova Marina, Palizzi e Capo Spartivento. (28284) « LARUSSA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza della grave situazione determinatasi nell'amministrazione comunale di Pernumia (Padova) per avere il sindaco di detto comune, abusato della sua carica, nell'utilizzare ma solo in via formale le prestazioni di una

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

modesta ditta di San Pietro Viminario per i lavori di completamento di strade asfaltate, eseguendoli invece in proprio con la complicità del geometra consulente della stessa amministrazione e servendosi di materiali forniti da una ditta di cui è titolare il proprio fratello.

« L'interrogante chiede di conoscere l'esito dell'inchiesta che sarà predisposta dalla prefettura e quali provvedimenti intende attuare in conformità.

(28285)

« Busetto ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia vero che con telegramma del 21 dicembre 1962 diretto ai provveditori agli studi sia stato autorizzato, per il periodo dal 19 al 29 gennaio 1963, un corso di studio per aspiranti presidi organizzato dall'U.C.I.I.M., e sia stato consentito ai docenti interessati di partecipare a detto corso con esonero dagli obblighi di servizio.

« Ove tale notizia risultasse fondata, gli interroganti chiedono:

1°) in base a quale norma il Ministero abbia ritenuto di esonerare dagli obblighi di servizio, per ben dieci giorni, gli insegnanti che si siano iscritti ad un corso tenuto da una associazione privata, e se si sia valutata la gravità del precedente così instaurato per l'avvenire;

2°) quale garanzia sia stata data circa l'apertura di detti corsi a chiunque avesse interesse a frequentarli, indipendentemente dalla sua eventuale iscrizione alla U.C.I.I.M.;

3°) come si possa giustificare il disagio derivante agli alunni dall'assenza dei predetti insegnanti dalle rispettive sedi, e l'aggravio derivante all'erario dalla necessità di sostituirli con supplenti;

4°) quali eventuali benefici, sotto forma di punteggio o altro, possano essere derivati ai frequentatori del corso.

(28286)

« Codignola, Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se non ritengano di adottare tempestivi interventi a favore degli ortofrutticoltori di Capitanata e di Terra di Bari, che, in seguito alle disastrose ed eccezionali neviccate accompagnate da violente raffiche di vento hanno subito la distruzione delle coltivazioni ortive ed in particolare delle carciofaie, e gravi danni agli uliveti ed ai frutteti e con particolare gravità agli agrumeti, gettando

nell'indigenza numerosissimi piccoli ortofrutticoltori.

« Specificatamente, se non ritengano opportuno concedere alle aziende danneggiate e riconosciute tali dai rispettivi ispettorati provinciali dell'agricoltura:

a) in applicazione della legge n. 739 la sospensione e, quindi, l'esonero dal pagamento delle imposte erariali e delle sovraimposte comunali e provinciali; l'esonero dal pagamento dei contributi di bonifica; la ratizzazione agevolata dei prestiti di conduzione; la concessione di sussidi per il pagamento dei contributi alla cassa mutua malattie ed al fondo pensione coltivatori diretti;

b) maggiori stanziamenti dei fondi del « piano verde » per la ricostituzione degli impianti arborei danneggiati;

c) la distribuzione gratuita di sementi elette per il rinnovo delle colture ortive;

d) ogni altra utile provvidenza diretta a ripristinare la produttività delle zone colpite e ad alleviare il disagio dei produttori agricoli.

(28287)

« De Leonardis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere:

se risponde a verità che il ministro dei lavori pubblici francese, signor Jacquet, in risposta ad una interrogazione rivoltagli dal deputato Palmero, sindaco di Mentone, avrebbe risposto che il governo francese non si oppone alla ricostruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza, sempre che il Governo italiano sia disposto a partecipare per una larga parte al finanziamento dell'opera;

se risponde a verità che in seguito a tale dichiarazione ufficiale, l'ambasciatore italiano a Parigi, signor Manlio Brosio, si sarebbe recato subito dal ministro Jacquet per comunicargli che il nostro Governo è pronto ad intavolare trattative per conoscere su quali basi si dovrà concretare il concorso italiano nelle spese di ricostruzione;

se è al corrente che il commissariato generale del turismo francese e la camera di commercio di Nizza hanno di recente approvato una mozione favorevole alla ricostruzione, ed alla quale hanno aderito tutti i sindaci della costa azzurra;

se è a conoscenza che nei prossimi giorni i presidenti delle amministrazioni provinciali, delle camere di commercio, degli enti provinciali del turismo ed i sindaci dei comuni capoluoghi di Cuneo, Imperia e Torino si riuniranno a Torino per parlare della Cuneo-Ventimiglia-Nizza e prendere importanti decisioni riguardanti l'azione dimostrativa che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

gli enti attueranno qualora i governi di Parigi e di Roma non si impegnino a risolvere il problema;

se è a conoscenza del vivo malcontento che serpeggia fra le popolazioni interessate che hanno deciso di passare un'altra volta ad una energica azione guidate dalle loro organizzazioni se non verranno presi impegni immediati;

e di conseguenza se non ritiene di compiere i passi necessari presso i ministeri competenti italiani e francesi al fine di giungere ad una positiva conclusione della ormai antica vicenda che interessa in sommo grado le popolazioni dei versanti italiano e francese nonché l'economia italiana.

(28288)

« BIANCANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i criteri adottati dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato (servizio affari generali) nel predisporre i decreti ministeriali relativi al riordinamento dei servizi dell'azienda.

« Infatti i decreti ministeriali 29 novembre 1962, n. 1952-1953-1954, riguardanti rispettivamente i servizi materiale e trazione - lavori e costruzioni - impianti elettrici, mentre prevedono, per quanto riguarda il settore tecnico, la ripartizione delle divisioni e delle officine G.R. in sezioni, restringono invece tutto il settore amministrativo, le cui funzioni vengono stranamente sottovalutate, ad un unico reparto.

« Tale ordinamento comporta danni economici e di carriera al personale amministrativo (direttivo e di concetto), una utilizzazione dello stesso non consona alle esigenze di una moderna organizzazione aziendale e in definitiva contraria ai veri interessi dell'azienda, per il malcontento che crea negli interessati, malcontento che si ripercuote in più vasti strati, malgrado i numerosi provvedimenti approvati dal Governo a favore delle varie categorie di personale.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato perché, anche presso i servizi tecnici i funzionari direttivi amministrativi siano convenientemente utilizzati, senza che questi abbiano a subire danni nel loro sviluppo di carriera, ritenendosi sufficiente a tale scopo ridare alla funzione amministrativa la stessa importanza che ogni moderna organizzazione industriale giustamente vi annette.

(28289)

« CANESTRARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che anche presso l'istituto "A. Carle" di Cuneo il 100 per cento degli ammalati di tubercolosi ivi degenti hanno dato inizio allo sciopero della fame per ottenere pieno soddisfacimento delle seguenti legittime aspirazioni:

1°) elevazione per gli assicurati diretti della indennità di degenza da 300 a 700 lire, l'indennità post-sanatoriale da 700 a 1.200 lire e, per gli assicurati indiretti (moglie e figli) l'indennità post-sanatoriale da 300 a 600 lire per tutto il periodo assistibile;

2°) e concessione del favore degli assistiti dai consorzi, i quali a tuttora sono senza protezione economica, di una diaria di lire 300 al giorno e miglorie post-sanatoriali;

e se non ritiene di conseguenza di adoperarsi affinché, nell'interesse dei degenti e della società, sia al più presto accolto il drammatico appello che così energicamente è stato levato di fronte all'opinione pubblica, al Parlamento, al ministro competente ed al Governo.

(28290)

« BIANCANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno provocare un chiarimento sulla interpretazione e conseguente applicazione della legge 12 agosto n. 1339 concernente il trattamento di pensione degli artigiani assicurati con la "facoltativa".

« Sembra, invero, che l'interpretazione della suddetta legge n. 1339 fatta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale possa pregiudicare illegittimamente il vantaggio che alla categoria interessata attribuisce la stessa legge n. 1339; senza le limitazioni che si vorrebbero apportare, infatti la struttura dell'articolo 1 della legge n. 1339 è tale da non consentire, per quanto riguarda la elevazione dei minimi di pensione da lire 5.000 a lire 10.000, alcuna eccezione di efficacia se non quelle espressamente previste dallo stesso articolo.

« L'interrogante chiede di conoscere l'esatta interpretazione che deve darsi alla norma di cui all'articolo 1 della legge n. 1339.

(28291)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno - avendo il Consiglio di Stato riconosciuto illegittima la pretesa di estendere al settore

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

artigiano i contratti collettivi di lavoro già stipulati per le corrispondenti categorie del settore dell'industria e tradotti in norme giuridiche ai sensi della cosiddetta legge *erga omnes* del 14 luglio 1959, n. 741 — informare gli ispettorati del lavoro della succitata decisione del Consiglio di Stato affinché si cessi da ogni azione repressiva nei riguardi delle aziende artigiane per l'applicazione dei contratti dell'industria anche nelle zone scoperte di autonoma contrattazione collettiva artigiana, e dare seguito, quando fosse proceduralmente possibile, ai verbali di prescrizione precedentemente rilasciati.

(28292)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale provvedimento intenda adottare al fine di ovviare ad alcuni inconvenienti derivanti dall'applicazione della legge 12 agosto 1962, n. 1388.

« Com'è noto con tale legge pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 229 dell'11 settembre 1962, i limiti dei redditi derivanti da pensione, agli effetti del pagamento degli assegni familiari ai lavoratori dell'industria, commercio, ecc., sono stati elevati a lire 18.000 mensili per il coniuge e per un solo genitore e a lire 33.000 mensili per i due genitori. Per i dipendenti statali e per i dipendenti degli enti locali i limiti di reddito sono ancora di lire 10.000 mensili. Con l'aumento delle pensioni della previdenza sociale a lire 12.000 e lire 15.000 mensili, molti genitori dei dipendenti statali ed enti locali (comuni e province) hanno perso il diritto a percepire gli assegni famigliari per i genitori a carico.

(28293)

« MATTARELLI GINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile e del tesoro, per sapere se siano a conoscenza che i pescatori imbarcati su natanti di stazza superiore alle 10 tonnellate non godono di assistenza ospedaliera per i loro famigliari, mentre, in caso di malattia, l'assicurato percepisce una indennità che varia dalle 150 alle 200 lire giornaliere;

e se, di conseguenza, non intendono provvedere, prima della fine dell'attuale legislatura, a sanare tale situazione, ponendo a carico dello Stato gli oneri relativi, tenuto conto del carattere artigianale assolutamente prevalente nelle aziende italiane di pesca.

(28294)

« RAVAGNAN, ADAMOLI, CALVARESI, MAGNO, MONASTERIO, SCARPA, VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza che i presidenti delle province di Trieste, Udine e Gorizia hanno pubblicato un manifesto di saluto alla neo-istituita regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia e ne hanno distribuito copie tramite i duecentodiciotto comuni della regione stessa senza tenere in alcun conto la necessità di stampare il manifesto in lingua slovena.

« Tale fatto ha suscitato la giusta protesta dei cittadini di nazionalità slovena espressa anche dal rifiuto dei sindaci di una parte di questi comuni a popolazione mistilingue di affiggere detto manifesto. Considerato che tutta la popolazione democratica della nuova regione vede nel nuovo organismo regionale, a statuto speciale, uno strumento oltre che di rinascita economica anche di rinnovamento democratico e di riconoscimento concreto dei diritti della popolazione slovena, l'omissione della traduzione del manifesto in questione nella lingua della minoranza appare veramente grave e suscita legittimi sospetti sul carattere discriminatorio nei confronti della popolazione slovena che le amministrazioni provinciali intenderebbero mantenere anche nella nuova regione.

« Pertanto l'interrogante sollecita un intervento del Presidente del Consiglio dei ministri al fine di ottenere la traduzione in lingua slovena del documento contenuto nel manifesto comunemente stilato dalle tre amministrazioni provinciali affinché esso corrisponda all'esigenza democratica di essere rivolto a italiani e sloveni compresi nella regione come si addice soprattutto ai manifesti di carattere ufficiale delle pubbliche amministrazioni.

(28295)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia a conoscenza della sempre incombente minaccia di demolizione che pesa sulla casa natale di Nazario Sauro a Capodistria.

« La casa del martire capodistriano sorge — come è noto — nel piazzale Sant'Andrea ed ora, a seguito dello sviluppo portuale della cittadina istriana, viene a stare al limite dell'area occupata dalle nuove costruzioni e strutture portuali; per cui vi è fondato timore che, prendendo a pretesto necessità tecniche inerenti allo sviluppo dei traffici marittimi e delle correlative attrezzature, le preposte autorità jugoslave passino sopra ad ogni altra considerazione e diano il permesso di demolizione della casa di Nazario Sauro.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

« Ora, come è pure noto, questa casa non solo ha grande significato patriottico per ogni italiano ed in particolare per gli istriani, ma ha anche un valore artistico, da tutti ammesso, comprese le autorità jugoslave della repubblica di Slovenia; ciò che in effetti è valso sinora a salvaguardare dalla più volte minacciata demolizione la casa Sauro (come pure, per gli stessi motivi, la chiesetta di Sant'Anna, sempre in Capodistria). La casa natale di Nazario Sauro è infatti un bell'esempio di edificio civile in stile gotico-veneto.

« L'interrogante, nel fare presente al ministro l'esistenza di nuove voci circa una minacciata demolizione della casa Sauro, chiede quali passi intenda svolgere per scongiurare una tale disastrosa evenienza.

(28296)

« BOLOGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere come intendano rispettare l'impegno di liquidare un premio di produzione a favore di tutti i dipendenti del Monopolio giustamente in stato d'agitazione da più giorni a seguito della proclamazione dello sciopero.

(28297)

« MAZZONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intenda provvedere affinché siano estese al cantiere dell'A.C.N.I.L. di Venezia le disposizioni della legge 19 luglio 1960, n. 764, concernenti la restituzione dell'imposta generale sull'entrata sugli importi relativi ai lavori di costruzione, riparazione e manutenzione navale.

« Invero, l'obiezione mossa dagli uffici statali, secondo cui l'A.C.N.I.L., avendo la duplice qualità di gestore di cantiere e di armatore, non sarebbe in grado di determinare l'importo addebitato al « committente », non regge in quanto il cantiere A.C.N.I.L. è un complesso industriale del tutto autonomo, con proprio bilancio distinto da quello dell'esercizio di navigazione e di trasporto, per cui è perfettamente agevole e normale calcolare analiticamente gli importi di cui sopra.

« D'altra parte, se le disposizioni della citata legge sono giustificate nei confronti del settore cantieristico in generale, tanto più lo sono nei riguardi di una azienda pubblica, quale è l'A.C.N.I.L., la quale ha pertanto pieno diritto di essere liberata da una inammissibile discriminazione.

(28298)

« RAVAGNAN, GOLINELLI, TONETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali iniziative siano state prese per scongiurare e concludere l'attuale sciopero dei dipendenti del Monopolio, tenuto conto del disagio delle categorie interessate, insieme al grave danno che sta subendo l'amministrazione con il protrarsi dello sciopero in parola, alle legittime preoccupazioni dei consumatori, alle non meno gravi difficoltà in cui si dibattono le rivendite, che sono attività a carattere familiare, le quali vedono compromesse le loro gestioni con la mancanza dell'approvvigionamento dei generi che rappresenta la base del loro obbligo contrattuale e la risorsa prima delle loro attività.

« Per quanto riguarda le rivendite, considerata la incidenza degli oneri che secondo la stessa Federazione italiana tabaccari rendono veramente difficile l'attuale situazione della categoria, l'interrogante chiede al ministro se non ritenga opportuno rivedere l'attuale misura dell'aggio sulla vendita dei generi di monopolio elevandolo possibilmente all'8 per cento per le rivendite con reddito superiore a lire 400.000 e al 10 per cento per quelle di reddito inferiore, tenuto conto che tale aggio è al lordo e che si riduce pertanto a meno della metà.

« L'interrogante chiede altresì al ministro se non ritenga opportuno, date le difficoltà derivanti dall'attuale sciopero, sospendere la riscossione del rateo di canone in scadenza nei prossimi giorni in modo da attenuare le difficoltà in cui si trovano le rivendite.

(28299)

« TURNATURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza che, nell'ambito delle situazioni paradossali che si verificano nella finora precaria sistemazione degli ex dipendenti dal Governo militare alleato ad oltre due anni dall'entrata in vigore della legge del 1960, n. 1600, oltre una quarantina di lavoratori svolgono mansioni di commesso doganale senza godere però dei diritti di indennità spettanti a tale categoria in base al regolamento doganale (capitolo XVI, articolo 87) in quanto non viene riconosciuta loro la qualifica di commessi né tanto meno quella di impiegati che spetterebbe loro in base alla citata legge per le mansioni in precedenza svolte. Gli interessati inoltre continuano a percepire soltanto degli acconti essendo i loro stipendi rimasti bloccati dal 1954.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

« Pertanto, l'interrogante sollecita l'intervento del ministro competente per la definizione della posizione giuridica e materiale di questi lavoratori.  
(28300) « VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza del gravissimo stato di disagio e di esasperazione dei quarantadue salariati della Officina stazione navale della Guardia di finanza di Trieste che, in quanto ex dipendenti del Governo militare alleato, dal 1954 hanno avuto bloccata la loro retribuzione che si aggira fra le 40 e le 50.000 lire mensili, compresi gli assegni familiari. Tale situazione è determinata dalla mancata applicazione della legge del 1960, n. 1600, per la sistemazione di tutti i dipendenti del cessato Governo militare alleato, entrata in vigore nel gennaio 1961 ed in base alla quale, tuttavia, questi lavoratori hanno finora visto realizzarsi soltanto alcuni aspetti peggiorativi della nuova situazione (passaggio dall'I.N.A.M. all'E.N.P.A.S., abolizione delle indennità di trasferta).

« L'interrogante fa presente che gli interessati, parecchi dei quali hanno iniziato il loro servizio presso il Governo militare alleato fin dal 1945, malgrado l'aumento del costo della vita non hanno ricevuto alcun aumento dal 1954 ed in certi casi dal 1952 e malgrado che, ripetutamente, sia stato loro assicurata una imminente definitiva sistemazione (anche da parte di funzionari ministeriali) oltre che dal locale Commissariato generale del Governo); sono veramente sfiduciati ed esasperati dal perdurare di una situazione che appare loro discriminatoria anche nei confronti di altre categorie ex Governo militare alleato e che colpisce duramente la loro vita familiare.

« Pertanto, l'interrogante sollecita il diretto intervento del ministro competente al fine di porre termine all'insostenibile disagio dei lavoratori in questione.  
(28301) « VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro, delle finanze e dell'interno per sapere se non intendano intervenire perché vengano sospesi, in tutta la regione marchigiana ed almeno per un mese, i pagamenti degli effetti cambiari in scadenza, a seguito dei gravissimi danni inferti all'attività degli operatori economici dall'imperversare del maltempo, che ha causato una lunga paralisi nella produzione, nel commercio e nei trasporti, provocando un numero elevatissimo di

casi di insofferenza nel pagamento degli effetti cambiari.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere se non ritengano necessario disporre il rinvio del pagamento della rata delle imposte in scadenza nei prossimi giorni.

(28302) « ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI EZIO, CALVARESI, SANTARELLI ENZO, BEI CIUFOLI ADELE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non intendano accogliere le giuste richieste dei dipendenti dai monopoli di Stato entrati in sciopero unitario indetto dai sindacati della categoria, sciopero che ha assunto particolare risalto in Sardegna o se almeno non si propongano di promuovere trattative con i rappresentanti di tali sindacati per comporre la vertenza.

(28303) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora ostino alla liquidazione dell'indennizzo per beni abbandonati in Zona B in favore degli eredi di Pietro Crevatin (e precisamente dei figli Albino, Lambro, Pietro, Maria in Spunton e Pierina in Bisi). La pratica con numero di posizione 5063/ZB riguarda una casa e terreni in località Crevatini e le documentazioni relative sono state completate già nell'agosto 1962 da Albino Crevatin, residente in Muggia (Salita Muggia Vecchia n. 21).

(28304)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora ostino alla liquidazione dell'indennizzo per beni abbandonati in zona B (posizione n. 4110/ZB) in favore dei signori Carlo Guerrino Crevatin, considerato che la domanda è stata trasmessa all'ufficio Stime ancora in data 5 giugno 1961, dopo di che gli interessati non hanno avuto più notizia della pratica.

(28305)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere liquidato l'indennizzo per beni abbandonati in Jugoslavia in favore del signor Olivo Degrassi, residente a Muggia (Villaggio del Pescatore n. 83). La pratica in questione ha numero di posizione 2793/ZB e riguarda una casa d'abitazione a Isola d'Istria.

(28306)

« VIDALI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere se non ritengano di provvedere ad eliminare al più presto le cause che hanno determinato lo sciopero dei dipendenti delle manifatture tabacchi, delle saline di Stato, dei depositi di generi di monopolio e degli ispettorati compartimentali dei monopoli di Stato, cause che vanno ricercate nel mancato rispetto degli impegni a suo tempo assunti dai loro ministeri, concordati con le organizzazioni sindacali, e parzialmente riconosciuti con erogazione di un acconto sui miglioramenti previsti, accordi che sono stati poi invece negati.

(28307)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se sono informati che la regione autonoma sarda, nell'intento di premiare i dipendenti dello Stato che, pur nell'ambito dei compiti di istituto, svolgono lavori interessanti l'ente regione, aveva da tempo predisposto che venissero erogati dei compensi speciali limitati ad alcuni uffici periferici dei ministeri finanziari;

che nell'anno 1962 il predetto istituto è venuto nella determinazione di estendere a tutti gli uffici statali, che comunque avessero da espletare lavori che interessassero la regione, il compenso speciale emettendo i relativi mandati;

che mentre alcuni uffici, come le direzioni provinciali del tesoro e per ultimo i dipendenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale hanno potuto riscuotere detto compenso, altri uffici — come le intendenze di finanza e gli uffici finanziari da esse dipendenti e le ragionerie provinciali dello Stato — non hanno potuto riscuotere il premio in quanto le relative direzioni generali, compresa la ragioneria generale dello Stato, non hanno concesso il richiesto nulla osta;

e per sapere se — stando le cose a questo punto, e dato il malcontento che si è venuto a creare particolarmente fra i dipendenti dei ministeri finanziari che maggiormente collaborano con l'istituto regionale, e poiché i mandati trovansi giacenti presso la locale Corte dei conti che attende il nulla osta da parte dei ministeri del tesoro e delle finanze per il regolare corso — non ritengano di intervenire al fine di concedere l'autorizzazione necessaria.

« Le considerazioni da farsi, possono puntualizzarsi nelle seguenti:

a proposito del compenso speciale stabilito dalla regione a favore dei dipendenti

dello Stato che collaborano con essa: può senz'altro obiettarsi, alle eventuali eccezioni che i ministri potrebbero sollevare in merito riferendosi a disposizioni che vietano agli impiegati dello Stato di percepire compensi extra, che i dipendenti di cui si tratta sono sottoposti ad un lavoro più gravoso, e che infine, il compenso concesso servirebbe ad affievolire il disagio in cui si trovano nei confronti degli impiegati regionali retribuiti di più;

a proposito del vivo malcontento determinatosi nell'ambito di tutta la regione sarda fra i dipendenti dello Stato ammessi al beneficio di cui sopra si tenga presente il fatto che diversi di essi hanno potuto percepire il compenso ed altri no, pur dipendendo dallo stesso dicastero (i dipendenti dell'ufficio provinciale del tesoro hanno riscosso l'assegno, mentre quelli della ragioneria provinciale, no).

(28308)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se corrisponde al vero che nella dogana ferroviaria di Fortezza (Bolzano) si sono verificate le seguenti gravi irregolarità: incassi illeciti nella riscossione di indennità commerciali; alterazione di documenti relativi ai rapporti con le case di spedizione; occultamento di importi incassati che dovevano pervenire all'erario.

« Gli interroganti chiedono quali provvedimenti intenda prendere per accertare la fondatezza delle voci che circolano in proposito negli ambienti alto-atesini su tali scandali e chiedono inoltre di conoscere l'ammontare mensile che normalmente viene corrisposto alla circoscrizione della dogana di Fortezza per determinati servizi doganali.

(28309)

« LUCCHI, BALLARDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali dopo oltre 20 anni, non è stata ancora definita la pratica danni di guerra subiti in Tunisia dall'ingegner Perniciaro Innocenzo, domiciliato in Palermo, via Principe di Belmonte n. 68.

(28310)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia a sua conoscenza che presso gli uffici provinciali del tesoro le domande per la concessione dell'aggiunta di famiglia relative a persone a carico pensionate di guerra si trovano in sospenso in attesa di precise disposizioni del Ministero, pur essendo tale adempimento di competenza

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

degli uffici periferici, e ciò perché appare incompleta la circolare n. 122 del 12 novembre 1962 della ragioneria generale dello Stato emanata in relazione a decisione adottata dal Consiglio di Stato, e per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per sanare la situazione.

(28311)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali difficoltà si oppongano ancora alla riliquidazione delle pensioni agli insegnanti elementari in quiescenza: Giuseppina Mazzolini (n. 3460402 del 1° ottobre 1951) ed Ettore Mazzolini (n. 3465094 dal 16 marzo 1952) le cui pratiche dovevano essere risolte insieme con quelle dell'intera categoria prima della fine del 1962.

(28312)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e della sanità, per sapere se siano a conoscenza delle condizioni in cui si svolge l'insegnamento scolastico di Orli Inferiore (frazione di Reggio Calabria), dove gli alunni sono costretti ad ascoltare le lezioni in aule ubicate al di sotto del livello stradale e contornate da stalle e fienili, prive di illuminazione elettrica e di ogni impianto igienico, al punto che gli alunni di entrambi i sessi debbono recarsi in aperta campagna per le loro necessità fisiologiche.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi per cui non sia stato posto fine a tale stato di cose nonostante l'avvenuto stanziamento di lire 25 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico nella suddetta frazione.

(28313)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se i ritardi frapposti alla soluzione dell'annosa pratica connessa all'assegnazione degli alloggi popolari ed economici costruiti con i proventi dell'addizionale terremoto dal soppresso ente edilizio, oggi passati al comune e all'Incis, in Reggio Calabria, non siano per caso connessi ad insistenti per quanto ingiustificate indagini del competente Ministero sul distacco della quota di riserva a favore degli enti proprietari, e se, apparendo all'interrogante non valida la detta presunzione (perché in violazione dell'articolo 27 della legge 17 gennaio 1959, n. 2, integrato dall'articolo 15 della legge 27 aprile 1962, n. 231, il quale esplicitamente recita che " gli alloggi di cui alla leg-

ge 1° luglio 1955, n. 556, sono, a richiesta, ceduti tutti in proprietà ecc. " ), e perché quegli alloggi non furono costruiti con il contributo o concorso dello Stato, condizione ineliminabile per l'applicazione dell'articolo 3 della legge 27 aprile 1962, n. 231, che riserva quote di alloggi agli enti interessati) ogni ulteriore mora debba essere ritenuta solo dilatoria con grave danno degli aventi diritto, appartenenti per gran maggioranza a categorie indigenti e senza reddito fisso.

(28314)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui la competenza dell'assegnazione a riscatto degli alloggi del soppresso ente edilizio di Reggio Calabria sia affidata alla direzione generale dell'edilizia sovvenzionata, presumendosi così applicabile l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, anziché alla direzione generale dei servizi speciali, divisione XXVII, essendo stati quegli alloggi non sovvenzionati dallo Stato, ma costruiti con i proventi dell'addizionale terremoto.

(28315)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, in relazione a precedente risposta data ad altra interrogazione (n. 25507), a qual punto trovansi gli atti di sfratto iniziati contro l'inquilino delle case popolari di Campobasso, che ricopre una carica provinciale, il quale, pur occupando una casa, che dovrebbe essere occupata da altri, non crede suo dovere pagare il fitto, e quali provvedimenti ritiene di dover prendere nei confronti di chi ha ritenuto, per riguardo alla carica provinciale, di poter chiudere gli occhi di fronte alla posizione debitoria, che è andata via via diventando più pesante.

(28316)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di accesso dal centro di Rionero Sannitico (Campobasso) alla frazione Predalve.

(28317)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pra-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

tica relativa alla costruzione di un edificio scolastico nella frazione Predalve del comune di Rionero Sannitico (Campobasso).

(28318)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'elettrodotto nella frazione Predalve del comune di Rionero Sannitico (Campobasso).

(28319)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano di intervenire per disporre le opportune modifiche dell'acquedotto malamente costruito nella frazione Predalve del comune di Rionero Sannitico (Campobasso).

(28320)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se si trova a conoscenza che la recente ondata di maltempo ha provocato il crollo del campanile della chiesa di San Nicola di Palazzo Adriano (Palermo).

« La suddetta chiesa che è di stile barocco, conserva pregevoli pitture ed un'artistica bara del Santissimo crocifisso per cui è necessario che venga eseguita al più presto una perizia onde procedere alla restaurazione del tempio, vivamente auspicata dalla popolazione della cittadina.

(28321)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non creda di dover intervenire con urgenza, perché:

a) sia messo a disposizione degli operai che lavorano presso la segheria Mandrione dell'A.S.F.O. di Umbra un automezzo che li trasporti da Vieste sul posto di lavoro, oppure sia loro concessa una adeguata indennità di percorso;

b) sia concessa l'indennità di endemia malarica, così come viene corrisposta ad altri dipendenti statali che lavorano nella stessa zona, essendo la segheria Mandrione ubicata nell'agro di Vieste dichiarato zona malarica, ai sensi della legge del 1903, n. 270.

« Il problema dell'automezzo o della corresponsione di una indennità di percorso si pone anche per quei dipendenti che giornal-

mente da Monte Sant'Angelo e da Vico del Gargano raggiungono il loro posto di lavoro ad Umbra.

(28322)

« CAVALIERE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali difficoltà amministrative sussistono perché i benefici previsti dalle leggi 14 dicembre 1954, n. 1152, 3 aprile 1958, n. 471 e 2 febbraio 1962, n. 37 non sono state applicate anche ai dipendenti in quiescenza delle ferrovie dello Stato delle guerre 1915-18; 1935-36; 1940-45 come è stato fatto da tutte le altre amministrazioni dello Stato.

« La non concessione di detti benefici crea delle condizioni veramente inconcepibili di disagio e di avvilitamento, determinando ingiustizie e discriminazioni fra gli stessi ex combattenti.

(28323)

« FRUNZIO, ISGRÒ, SEMERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza di alcune disposizioni adottate nell'ambito dell'amministrazione postale in ordine all'attribuzione di funzioni, che hanno creato un giusto allarme fra i postelegrafonici.

« Sono in corso una serie di provvedimenti che sollevano da funzioni di dirigenza lavoratori che da anni le svolgono lodevolmente e con profonda capacità professionale, solo perché questi lavoratori appartengono a carriere inferiori cui le funzioni non sono pertinenti o comunque per dare la possibilità a personale delle carriere superiori, il più delle volte da poco assunto alle dipendenze dell'amministrazione postale.

« Tali movimenti attuati ed in via di attuazione dopo anni di utilizzazione di lavoratori in funzioni oggi ritenute superiori, ma per le quali non hanno mai ottenuto alcun riconoscimento, ed alla vigilia di una nuova sistemazione funzionale delle qualifiche dei postelegrafonici danno tutta l'impressione che la amministrazione postale voglia arrivare ad una rapida dequalificazione dell'attuale personale per giungere ad una soluzione che radicalizzi di fatto il vigente schema tipico delle quattro carriere burocratiche ed impedisca qualsiasi definizione funzionale delle qualifiche postelegrafoniche.

« In questo quadro generale, per altro, si introducono motivi di vera e propria discriminazione di parte.

« Così mentre i suddetti criteri sono rigidamente applicati a Macerata, ove per rico-

prire la funzione di economo è stato trasferito da Napoli un primo segretario per non affidare l'incarico ad un capo ufficio della carriera esecutiva, a Teramo e a Verona invece si negano incarichi di dirigenza a funzionari della carriera di concetto e si attribuiscono invece a personale della carriera esecutiva.

« Punto di contatto tra i tre casi è il fatto che i tre esclusi sono tutti organizzati alla Federazione italiana postelegrafonici.

« L'interrogante pertanto chiede al ministro se e quali provvedimenti intenda adottare per eliminare qualsiasi discriminazione del tipo di quelle denunciate e soprattutto per soprassedere a qualsiasi movimento negli incarichi di dirigenza in attesa della definizione funzionale delle qualifiche che, secondo gli accordi intercorsi tra Governo e confederazioni sindacali, dovranno andare in vigore dal prossimo 1° luglio.

(28324)

« FABBRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza del grave stato esistente nel settore del servizio postale viaggiante a causa dell'usura avanzata della stragrande maggioranza delle vetture ferroviarie adibite a tale servizio.

« Grande parte del parco rotabile adibito ai servizi postali, infatti, risale ai primi anni del secolo, ed è pertanto non soltanto inadatto ad un servizio moderno ma il più delle volte in condizioni che pongono in serio pericolo la vita stessa dei lavoratori che vi devono prestare la propria opera in viaggio, tanto più in quanto tale pericolosità si accresce con il crescere della velocità dei convogli.

« Già diversi anni or sono l'amministrazione postale aveva assunto impegno di rivedere la situazione, ricevendo anche assicurazione da parte delle ferrovie dello Stato che sarebbero state immesse nel servizio postale circa mille nuove vetture in sostituzione delle vecchie. Purtroppo queste rosee prospettive sono rimaste tali e si continua ad adibire a vetture postali, ancora oggi, perfino carri di legno malfermi sugli assi e privi di qualsiasi sicurezza.

« Lo stato di agitazione del personale postale viaggiante è vivissimo soprattutto dopo il recente incidente occorso al treno postale nei pressi di Amelia, nel quale ove al posto delle vetture in lamiera vi fossero state quelle in legno le conseguenze purtroppo sarebbero state ben più gravi.

« L'interrogante, pertanto, chiede al ministro come e in che modo intenda affrontare il problema per una rapida soluzione che ridia tranquillità e sicurezza al lavoro del personale viaggiante già duramente provato dal disagio insito nel servizio.

(28325)

« FABBRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per conoscere quali programmi ha approntato la società TE.TI. in Liguria in relazione alle crescenti richieste di allacciamenti di nuovi apparecchi telefonici e alle gravi preoccupazioni esistenti nei settori produttivi interessati per la prospettiva sempre più vicina di mancanza di carico di lavoro.

« Risulta infatti che migliaia di domande per l'installazione di telefoni restano inevase e che nuovi popolosi quartieri sorti nelle previste zone di espansione edilizia, particolarmente a Genova, rimangono praticamente isolati nei collegamenti telefonici poiché, nonostante l'evidenza della rapida formazione di nuove zone residenziali, non si è provveduto, fra l'altro, alla costruzione delle necessarie centraline.

« Di fronte ad una tale situazione non solo non si avverte l'esistenza di un qualsiasi programma, ma si manifesta addirittura una caduta nel ritmo dei nuovi impianti in seguito alla riduzione dei fondi disponibili.

« Secondo quanto è noto anche alle autorità locali, le imprese impegnate nel settore hanno prospettato la necessità di una prossima riduzione dei loro organici, prospettiva tanto più grave, dal punto di vista sociale, in quanto le strane vicende che caratterizzano l'applicazione della legge sugli appalti, hanno già creato nella categoria profonde preoccupazioni.

« Gli interroganti, di fronte ad una tale situazione che investe sia il soddisfacimento di servizi di interesse pubblico sia le condizioni di lavoro di numerosi lavoratori, chiedono ai ministri se non intendano intervenire affinché siano con urgenza definiti i necessari programmi.

(28326)

« ADAMOLI, FRANCAVILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda intervenire, perché sia definita la pratica di pensione spettante al signor Pascale Michele, da Casalciprano

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

(Campobasso), coltivatore diretto. Sembra che tale pratica giaccia presso il comitato esecutivo dell'I.N.P.S. in Roma.

(28327)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, al fine di sapere se, accogliendo i voti già espressi all'amministrazione comunale di Guardia Piemontese (Cosenza), non intenda disporre al più presto perché i lavori inerenti all'acquedotto civico sino proseguiti fino alla frazione Marina, distante appena due chilometri e con modestissimo aggravio di bilancio. L'interrogante segnala che la disponibilità idrica del centro di Guardia Piemontese, a seguito dell'entrata in funzione dell'acquedotto, è esuberante e consente pertanto una derivazione a favore della detta frazione Marina. Al contrario l'alimentazione di questa è purtroppo carente giacché le opere per l'acquedotto consorziale Belvedere-Fuscaldo Marina sono ancora lontane dal loro compimento.

(28328)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano necessario un loro immediato intervento in materia di riscatto degli alloggi popolari per le seguenti ragioni:

a) affinché la provvida legge 27 aprile 1962, n. 231, che ha opportunamente modificato talune norme del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, sul riscatto degli alloggi popolari, venga finalmente resa operante dall'Istituto nazionale case impiegati statali (I.N.C.I.S.) il quale, senza addurre alcuna giustificazione, ne procrastina (con danno dei destinatari della legge) *sine die* l'attuazione, pur essendo stata emanata da parte del ministro dei lavori pubblici e fin dal 10 luglio 1962 la circolare n. 2810 contenente — con la maggiore precisione e chiarezza possibile — le norme di attuazione della suddetta legge che ha posto fine ad una attesa durata per tre legislature;

b) affinché venga eliminato un comportamento dell'I.N.C.I.S. che si concreta in una aperta violazione della legge e delle relative norme di attuazione (articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 2 ed articolo 18 delle norme di attuazione) ossia quello di addossare, con uno specifico articolo inserito — anche — nei contratti di riscatto rateali e come aggiunta alla quota mensile per riscatto, una notevole cifra aggirantesi (poco

più o poco meno a seconda delle città) sulle lire novecento mensili per ogni locale-contabile — pari cioè all'affitto attuale — per pretese spese di amministrazione e di gestione, per manutenzione, per imposta fabbricati, portierato, ecc.

« E tutto ciò malgrado che i riscattanti rateali dell'I.N.C.I.S. debbano pagare — per un alloggio pari — un canone mensile di riscatto triplo e talvolta superiore al triplo rispetto a quello praticato dall'I.N.A.-Casa già per le precedenti leggi le quali recentemente sono state rese ancora più favorevoli per i riscattanti I.N.A.-Casa.

« E malgrado — ancora — che ogni locale dei vecchi fabbricati I.N.C.I.S. sia costato dalle lire 10.000 alle lire 15.000;

c) affinché per tutti i contratti di riscatto ed in tutte le città vengano compresi nel prezzo di cessione (e quando vi siano) anche gli accessori dell'alloggio, ossia la cantina ed il solaio, di cui il riscattante abbia sempre goduto come inquilino e ciò in omaggio ai principi generali di diritto oltre che alle specifiche disposizioni contenute nell'articolo 19 ultimo due capoversi delle norme di attuazione di cui alla circolare 2810.

(28329)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i ministri dell'agricoltura e foreste, della difesa e di grazia e giustizia, per sapere se siano informati della situazione degli allevatori della Sardegna, ed in particolare degli allevatori di ovini, che si presenta di giorno in giorno più tragica, oltre che per l'andamento stagionale avverso che si ripete da diversi anni, anche e soprattutto per il sempre più depresso andamento del mercato caseario e, per conseguenza, del prezzo del latte;

che gli interventi della regione, se sono stati parzialmente efficaci per facilitare l'acquisto di mangimi nell'annata decorsa, non sono valsi fino ad ora a tonificare il mercato caseario, consentendo che nell'annata 1960-61 e nell'annata 1961-62 si sia dovuta registrare una perdita di oltre sei miliardi all'anno, a danno di quella categoria di operatori che costituisce il nerbo dell'economia agraria isolana; e che la stessa perdita se non maggiore, si profila per l'annata 1962-63;

che l'economia della Sardegna, legata per buona parte all'allevamento della pecora, è compromessa, e gli allevatori, per lo più piccoli, per entità aziendale, e poveri, come potenzialità economica, non solo non sono in condizioni di migliorare la loro orga-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

nizzazione produttiva, ma cercano ove possono, di disertare le campagne; che il provvedimento della regione di istituire l'ammasso volontario, approvato nel dicembre 1962, quando già il mercato era in forte depressione, e non poteva quindi avere effetto risolutivo, non è tuttavia ancora attuato, e fissa un acconto che è insufficiente a coprire le spese e i sacrifici dei produttori; che la differenza di prezzo tra il formaggio qualificato sardo e quello qualificato di altre regioni, non trova sufficiente giustificazione nella differenza delle reali qualità intrinseche, per cui questo assurdo andamento del mercato si deve per lo più alla pressante necessità di svendere a qualunque costo da parte dei produttori sardi, costretti a ciò da esigenze di vita e di ricupero di spese;

che infine, l'intervento che ha riconosciuto non commestibile formaggio così detto di quarta, ha aggravato la situazione generale, rendendo sospetto tutto il formaggio prodotto in Sardegna, quello stesso formaggio che è stato consumato da secoli e che non ha mai prodotto alcun inconveniente alla salute dei consumatori;

e per sapere se, tenendo conto di tali circostanze il Governo non intenda:

1°) disporre di acquistare congrui quantitativi di formaggio pecorino sardo di buona qualità per il consumo delle forze armate e degli istituti di pena;

2°) disporre, d'intesa con la regione, l'assorbimento di congrui quantitativi di formaggio pecorino sardo a prezzo remunerativo, delle qualità più scadenti, per destinarli a mangimi per il bestiame, o altri usi;

3°) intervenire, come avviene in altri paesi, per sovvenzionare i produttori di latte, ed in particolare quelli di latte di pecora, perché possano far fronte alla concorrenza nel mondo del latte.

(28330)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quando la ragioneria centrale del Ministero dell'interno avrà la bontà di rimettere alla Corte dei conti per la registrazione il decreto di pensione privilegiata ordinaria indiretta, spettante al signor Renzi Francesco fu Giovanni, da Monteroduni (Campobasso), padre della defunta guardia di pubblica sicurezza Renzi Giovanni. Il decreto predetto trovasi presso la ragioneria centrale dal 27 novembre 1962.

(28331)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quale iniziativa intenda prendere onde venire in chiaro dell'attentato subito dal capogruppo dei consiglieri comunali del partito socialista italiano di Rionero in Vulture in data 24 gennaio 1963.

« L'interrogante ritiene che sia necessario far luce rapidamente sulla vicenda, che ha il carattere di un atto mafioso, in quanto già in precedenti occasioni attentati simili si erano avuti contro amministratori comunali di varie parti politiche, tutti dichiaratamente convinti a non lasciar manomettere un suolo di proprietà comunale.

« La richiesta di un intervento urgente appare tanto più motivata dalla necessità che nel comune di Rionero in Vulture la vita politica non sia ulteriormente turbata da gravi atti di malcostume.

(28332)

« FRANCO PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga di dover intervenire affinché siano rapidamente ultimati i lavori di sistemazione del mausoleo del Vittoriale che deve accogliere la salma di Gabriele d'Annunzio.

« È veramente inconcepibile che a venticinque anni dalla morte non si dia ancora degna sepoltura alle spoglie del Poeta-Soldato.

(28333)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della marina mercantile e degli esteri, per sapere se sono a conoscenza della vivissima e giustificata reazione degli ambienti pescherecci siciliani i quali giudicano inaccettabili, mortificanti e controproducenti i risultati delle conversazioni italo-tunisine in ordine al problema della pesca nelle acque antistanti la Tunisia.

« L'attesa più che decennale dei pescatori siciliani è stata infatti delusa dal pieno accoglimento dei punti di vista tunisini e l'accordo testè firmato viene pertanto a tradursi in un inaccettabile sacrificio che si pretenderebbe dai pescatori siciliani ai quali viene per sempre preclusa la possibilità di potere liberamente operare nelle zone dove da secoli hanno esercitato la loro attività. In virtù dei termini dell'accordo stesso, si vengono altresì ad aggravare le già tanto critiche condizioni delle nostre marinerie, precludendo in maniera definitiva ogni speranza di lavoro nella zona delle secche di Kerkenah e dando

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

adito a nuovi, gravi episodi che non mancheranno di funestare l'armamento siciliano.

« L'interrogante, a nome delle categorie pescherecce interessate, nel respingere la richiesta di ridimensionamento della zona batimetrica, del resto mai riconosciuta dal Governo italiano, chiede di sapere se il Governo non ritenga che la delicata questione debba essere esaminata con la massima ocularità alla presenza dei rappresentanti qualificati delle categorie interessate alla pesca nelle acque antistanti la Tunisia.

(28334)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda, in accoglimento dei voti a più riprese formulati dagli enti economici interessati, trasferire a Cuneo la sede della dogana principale, in considerazione della necessità di rendere più agevole l'interscambio italo-francese e per rendere più facili e più accessibili le operazioni di importazione e di esportazione che si sono in questi ultimi anni di molto intensificate anche per il continuo sviluppo della economia della provincia di Cuneo.

(28335)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere:

1°) se è a sua conoscenza la grave provocazione perpetrata a Messina dai dirigenti del Monopolio tabacchi contro i dipendenti in sciopero, attraverso l'ingaggio giornaliero di disoccupati pagati a 5000 lire al giorno ed adibiti a rompere e sabotare lo sciopero;

2°) se non ritiene che un simile atto sia inammissibile in una società democratica e che i responsabili debbano essere puniti;

3°) se non pensa che il comportamento del locale ispettore, allontanatosi da Messina durante l'intera durata dello sciopero, non sia meritevole di censura;

4°) quali iniziative intende adottare urgentemente per dare soddisfazione alle legittime aspirazioni dei lavoratori, ponendo così fine anche al disagio dei consumatori e dei rivenditori di tabacchi.

(28336)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a sua conoscenza il fatto che la signora Càscina Maria vedova del perseguitato politico antifascista Merlo Calogero da Messina non ha ancora potuto ottenere la reversibilità della pensione del defunto marito, malgrado la pratica sia in perfetta regola sin da 1961 e malgrado i

ripetuti insistenti interventi dell'interrogante presso gli uffici competenti.

« La signora Càscina Maria è gravemente ammalata e priva di qualunque mezzo di sussistenza, dato che le è venuta meno la pensione del marito, a cagione della inspiegabile esasperante lentezza degli uffici.

(28337)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda disporre che il cumulo degli incarichi (ad esempio scuola popolare e segretariato scuola media) sia consentito, quando sia compatibile per l'orario di servizio, agli insegnanti fuori ruolo, così come è consentito ai titolari. Non si comprende, per la verità, la differenza di trattamento.

(28338)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda procedere ad una completa liberalizzazione per quanto riguarda l'autotrasporto merci in conto terzi di portata superiore ai 50 quintali ed in particolare per gli autocarri muniti del congegno per il ribaltamento meccanico: autocarri adibiti al trasporto esclusivo di ghiaia, sabbia, terra, pietrisco, materiali da costruzione e merci varie sfuse.

« A parere dell'interrogante trattasi, in vero, di un tipo di autotrasporto che ha un settore limitato ed esclusivo di attività; e per il quale una disciplina non potrebbe essere neanche configurabile, giacché una disciplina suppone una pluralità di modi di trasporto: il che nel caso in questione, di fatto non sussiste.

« D'altra parte che si tratti di un settore del tutto particolare lo si evince dalle disposizioni emanate dal Ministero trasporti con decreto ministeriale 19 maggio 1961 che ha stabilito speciali autorizzazioni proprio per questo tipo di autocarri e di trasporto.

(28339)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e della sanità, per sapere:

se siano a conoscenza che in seguito al perdurare dello stato di crescente disagio provocato dall'inquinamento del fiume Bormida — causato dagli scarichi dello stabilimento A.C.N.A. Montecatini di Cengio (Savona) — si sono affiancati all'azione del movimento popolare, che da anni si batte con tutti i mezzi consentiti dalla Costituzione repub-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

blicana, i "Comitati inquinamento Bormida";

se siano al corrente che essi hanno in programma di promuovere un'azione tendente alla sospensione del pagamento delle tasse, alle dimissioni dei sindaci e dei consigli comunali di tutta la zona, alla astensione dal voto elettorale da parte delle popolazioni rivierasche nel caso che non vengano a cessare le cause del grave malcontento esistente;

e se in considerazione del fatto che realmente esistono i motivi di questo grave disagio, più volte portato a conoscenza dei ministri competenti e del Governo, non intendano prendere adeguate misure perché i sopracitati e noti motivi vengano eliminati.

(28340)

« BIANCANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro, della difesa e degli esteri, per conoscere, a seguito dello sciopero nazionale del 31 gennaio 1963 dei dipendenti civili italiani dei comandi U.S.A. e N.A.T.O. del S.E.T.A.F., U.S.A.F. e E.E.S. di Vicenza, Verona, Aviano, Brindisi, Pisa e Livorno, quali iniziative siano state assunte o siano in programma, per adeguare le retribuzioni dei dipendenti, pressoché bloccate dal 1958 e per normalizzare il rapporto di lavoro, al fine anche di scongiurare la ripresa, l'intensificazione e l'allargamento ad altre basi dell'azione sindacale.

(28341) « CENGARLE, LUCCHESI, ARMATO, TOROS, CASATI, DONAT-CATTIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza delle notizie pubblicate dalla stampa e riguardanti l'intervento della prefettura di Lecce, a richiesta di un ministro della democrazia cristiana e del parroco de L'Aquila, intervento che è stato interpretato come apertura della campagna elettorale a favore del partito di maggioranza relativa, e consistente nella concessione di un sussidio di qualche migliaio di lire a circa cento poveri del comune elencati dal parroco e scelti secondo i noti criteri della più spietata faziosità.

« Per sapere se è a conoscenza come spreggiando la legge ed il buon costume amministrativo l'amministrazione provinciale di Lecce, da parte sua, autorizzava recentemente il proprio economo ad effettuare le paghe dei propri dipendenti cantonieri stradali, nella sede provinciale della C.I.S.L. e come il sin-

daco del comune di San Cesario faceva bandire per avvisare i disoccupati del luogo per invitarli a servirsi anch'essi nella sede della C.I.S.L. a ritirare il pacco che per le sue premure si era ottenuto.

« Per sapere infine se non ritiene di dover intervenire, deplorando simili iniziative e richiamando autorità ed enti al rispetto della legge tanto più necessario coll'approssimarsi delle elezioni politiche.

(28342)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non creda giusto ed opportuno di dar corso all'esame e alla approvazione della proposta di legge n. 1296 (già presentata per due legislature e in quest'ultima accettata con procedura d'urgenza fin dal giugno 1958) parzialmente riparatrice dei gravi danni subiti per la mancata applicazione dell'articolo 10 della legge 14 maggio 1946, n. 384, in seguito alla quale moltissimi ufficiali superiori lasciarono, a domanda, il servizio attivo.

(28343)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia informato che le recenti neviccate hanno seriamente danneggiato l'edificio scolastico delle scuole elementari di Turi (Bari); sicché quella amministrazione comunale è stata costretta a chiudere tutte le aule del primo piano.

« L'interrogante domanda di conoscere se possa essere sollecitamente approvata e finanziata la pratica relativa all'ultimo stanziamento previsto per il completamento del nuovo edificio elementare.

(28344)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio per conoscere i provvedimenti che intende adottare per eliminare il disagio della popolazione di Acquaviva delle Fonti (Bari) a causa del disservizio derivante dalla bassissima tensione dell'energia elettrica.

(28345)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per chiedere se intendano aumentare:

a) per gli assicurati degenti, l'attuale supplemento da lire 300 a lire 600 per giorno per la durata del ricovero sanitario;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

b) per i non ricoverati, l'assegno post-sanatoriale da lire 700 a lire 1000 prolungando la durata da uno a due anni.

(28346)

« RICCIO ».

### Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere, in merito alla situazione del Banco di Sicilia, che cosa ad essi risulti dei gravissimi fatti denunciati il 30 gennaio 1963 all'Assemblea regionale siciliana (alterazioni contabili, finanziamenti per grosse cifre elargiti solo per interventi politici, elargizioni ad enti di figura giuridica indefinita, aperture di credito per cifre notevoli concesse a giornali o riviste, ecc.).

« Considerata la situazione di grave rischio alla quale possono essere esposti decine di migliaia di piccoli risparmiatori, l'interpellante domanda in quale modo il Governo intenda rassicurare l'opinione pubblica in merito all'attuale andamento di un istituto di credito di diritto pubblico, che mai in precedenza ha dato motivi di allarme.

(1249) « LOMBARDI RICCARDO, GATTO VINCENZO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura, delle finanze, del tesoro e dell'interno, per conoscere quale sia la complessiva entità dei gravissimi danni che, nelle varie province italiane, le colture agricole hanno subito in conseguenza delle recenti avversità atmosferiche; quali siano i provvedimenti di immediati interventi che il Governo ha deliberato o intende deliberare:

a) per assicurare i soccorsi in viveri, in medicinali, in indumenti, ecc., alle popolazioni che a tutt'oggi subiscono le conseguenze di un prolungato isolamento, o di precedenti eventi tellurici, che hanno reso particolarmente penosa l'ondata di gelo;

b) per assicurare gli immediati sgravi fiscali, la sospensiva degli oneri contributivi e la moratoria per le cambiali agrarie alle imprese contadine delle zone colpite;

c) per assicurare la riduzione dei canoni di affitto, delle quote di riparto e delle rate di riscatto per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e assegnatari, in rapporto all'entità dei danni subiti;

d) per assicurare, con il pronto finanziamento delle leggi già in atto, alle imprese coltivatrici e pastorali, le distribuzioni di ce-

reali e di mangimi, i contributi ed i mutui di favore necessari al ripristino delle colture annuali o perenni e degli allevamenti colpiti dalle recenti avversità.

« Gli interpellanti chiedono inoltre ai ministri in indirizzo di conoscere il loro pensiero in ordine alla opportunità di istituire un fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche, per rispondere in modo organico e permanente alle esigenze alle quali si ispirarono i parlamentari dell'Alleanza nazionale dei contadini quando, sin dall'inizio di questa legislatura, presentarono in proposito apposito disegno di legge.

(1250) « COLOMBI ARTURO RAFFAELLO, GRIFONE, ROMAGNOLI, NANNUZZI, TONGNONI, MAGNO, BARDINI, SPECIALE, MICELI, GOMEZ D'AYALA, BIANCO, BIGI, GIORGI, CAPONI, COMPAGNONI, FERRARI FRANCESCO, AUDISIO, FOLLIAZZA, NATTA, SANTARELLI EZIO, PIRASTU, PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per i danni recentemente causati, nel Polesine dalle eccezionali gelate, che hanno gravemente danneggiato frutteti, grano ed altre colture portando un grave dissesto in molte aziende agricole della nostra provincia.

« L'interpellante chiede ai ministri se non intendono intervenire, perché gli uffici tecnici e fiscali, comunali e provinciali diano inizio immediato al rilevamento dei danni, per erogare adeguati contributi per indennizzare le perdite immediate e future dei raccolti danneggiati o distrutti.

(1251)

« CAVAZZINI ».

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

**LAJOLO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LAJOLO.** Sollecito nuovamente lo svolgimento della nostra interpellanza sulla R. A. I.-TV.

**DEGLI OCCHI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DEGLI OCCHI.** Desidero anch'io sollecitare la discussione dei numerosi documenti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

da me presentati, ormai da antica data, sul funzionamento della R. A. I.-TV. e sull'uso del mezzo televisivo.

ROBERTI. Mi sembra che l'onorevole ministro Codacci Pisanelli avesse già preso l'impegno che in questa settimana avremmo discusso l'interpellanza sulla R. A. I.-TV. Non è concepibile che si concluda la legislatura senza affrontare questo problema.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è pronto a sostenere il dibattito giovedì 14 febbraio.

DEGLI OCCHI. Desidero esprimere il mio rammarico di non poter essere presente, poiché proprio per quella data ho un impegno. Comunque resti chiaro che non sono un disertore.

VILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLA. Due anni or sono ho avuto l'onore di presentare insieme con molti altri colleghi la proposta di legge che reca il n. 2765, riguardante la concessione agli ex combattenti che abbiano compiuto 60 anni di età, di una pensione per la vecchiaia. Vorrei pregare la Presidenza di porre in atto la procedura prevista dal regolamento perché si giunga il più rapidamente possibile alla conclusione dell'*iter* legislativo di questa proposta di legge.

Mi permetto altresì di sollecitare l'*iter* legislativo della proposta di legge Chiatante ed altri, n. 2834, che prevede norme a beneficio degli ex combattenti impiegati e dipendenti da enti vari, e categorie equiparate ed assimilate.

RAFFAELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Desidero associarmi a quanto detto dall'onorevole Villa, particolarmente per la concessione della pensione agli ex combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il sollecito della discussione delle proposte di legge per la pensione ai combattenti, riferirò al Presidente della Camera. Circa la proposta di legge Chiatante, debbo rilevare che la V Commissione ha dato parere negativo, per mancanza di copertura finanziaria.

DE GRADA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GRADA. Insieme con altri colleghi ho presentato due interrogazioni riguardanti fatti gravi verificatisi nelle ultime settimane, che hanno profondamente turbato la lotta dei metalmeccanici milanesi. Desidero sollecitarne lo svolgimento.

SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Anche noi abbiamo presentato un'interpellanza sullo sciopero dei metalmeccanici, di cui desidero sollecitare lo svolgimento.

NANNUZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANNUZZI. Non meno viva, anzi addirittura drammatica, è la sollecitazione che io faccio dello svolgimento di una interpellanza presentata dal nostro gruppo sulle conseguenze del maltempo abbattutosi in Italia, che ha provocato danni gravissimi, soprattutto all'agricoltura.

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Vorrei sollecitare dal Governo lo svolgimento di una nostra interrogazione presentata ieri, concernente l'agitazione dei dipendenti dei monopoli di Stato.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Assicuro gli onorevoli colleghi che mi renderò interprete delle loro richieste: mi riservo di far conoscere al più presto quando il Governo è pronto a rispondere.

La seduta termina alle 20,50.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16,30:*

1. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Norme transitorie in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4117);

*e della proposta di legge:*

ZANIBELLI ed altri: Riapertura del termine di cui all'articolo 10 della legge 18 aprile 1962, n. 230, concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato (4239).

2. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Trasferimento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

Riordinamento ed estensione dell'assistenza antitubercolare (*Approvato dal Senato*) (3831) — *Relatori*: Bianchi Fortunato e Barberi Salvatore.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione di una imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili; modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e al regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739 (*Modificato dal Senato*) (589-B) — *Relatori*: Zugno, *per la maggioranza*; Raffaelli, *di minoranza*.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

FODERARO e FANELLI: Istituzione di un fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (72);

ANGELINO PAOLO ed altri: Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi (129);

— *Relatori*: De' Cocci, *per la maggioranza*; Anderlini, Trombetta, *di minoranza*.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega per la modifica e l'aggiornamento delle norme concernenti l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato (3568);

*e della proposta di legge:*

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, relativamente all'anno finanziario, ai rendiconti consuntivi ed ai bilanci preventivi (3581);

— *Relatori*: Tozzi Condivi e Belotti.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

*e delle proposte di legge:*

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore*: Rampa.

8. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori MAGLIANO ed altri: Modifica all'articolo 131 della Costituzione ed istituzione della regione « Molise » (*Approvata dal Senato, in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi*) (3244-B) — *Relatori*: Bucciarelli Ducci, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (2565);

*e della proposta di legge:*

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori*: Russo Spena, *per la maggioranza*; Nanni e Schiavetti, *di minoranza*.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori*: Dante, *per la maggioranza*; Kuntze, *di minoranza*.

11. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

12. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore*: Vicentini;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore*: Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore*: Vicentini;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

13. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

14. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI